

## RESOCONTO INTEGRALE

9.

SEDUTA DI LUNEDI' 30 NOVEMBRE 2009

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DOMENICO PASCUZZI

### INDICE

Comunicazione del Presidente..... p.	3	Variazione di bilancio n. 6/2009 – Assestamento generale del bilancio 2009 – Articolo 175, comma 8, del D.Lgs. n. 267/2000..... p.	22
Comunicazione del Sindaco..... p.	3	Presentazione delle linee programmatiche..... p.	29
L.R. n. 22/09. “Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l’occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile. Provvedimenti..... p.	5	Presentazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni e risposte alle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate .....	34

**La seduta inizia alle ore 20,40**

*Il Presidente invita il Segretario Comunale, Dott. Ricci Sandro, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:*

Curti Corrado – <i>Sindaco</i>	presente
Alessandri Rosina	presente
Tagliabracci Aroldo	presente
Annibalini Vittorio	presente
Arduini Adriano	presente
Lisotti Cristian	presente
Caico Carmelo	presente
Cucchiarini Giuseppe	presente
Druda Agnese	presente
Gaudenzi Mara	assente giustificato
Pascuzzi Domenico – <i>Presidente del Consiglio</i>	presente
Paolini Roberto	presente
Tacchi Bruna	presente
Scola Milena	presente
Muccini Massimo	presente
Reggiani Roberto	assente giustificato
Pratelli Maura	presente

*E' presente l'Assessore esterno Pierleoni.*

*Considerato che sono presenti n. 15 componenti il Consiglio Comunale, il Presidente dichiara valida la seduta.*

**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
L'ordine del giorno reca, al punto 1:  
Comunicazioni del Presidente. Non ve ne sono.

**Comunicazioni del Sindaco.**

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
L'ordine del giorno reca, al punto 2:  
Comunicazioni del Sindaco.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Con riferimento alla problematica dell'inserimento delle interrogazioni nell'ordine del giorno del Consiglio, e alla richiesta di trattare interrogazioni preliminarmente ad ogni argomento, ritengo che una azione equilibrata possa trovarsi ispirandosi al Comune di Pesaro, il quale prevede una scansione precisa. Sulla falsa riga noi proponiamo di modificare il regolamento perché a questo punto, se vogliamo lavorarci sopra, dobbiamo modificare il nostro regolamento; la nostra ipotesi è quella di prevedere la trattazione all'inizio della seduta delle interrogazioni presentate, però dando un limite temporale di 30 minuti. Nel caso questo tempo sia sufficiente, benissimo; dopo i 30 minuti, per ovvi motivi, per poter organizzare normalmente l'attività dell'ordine del giorno diverso, pensiamo di riprendere quello che è mancato, se ci sono ancora argomenti di interrogazione, riprenderlo alla fine dell'ordine del giorno diverso.

Naturalmente questo, sia all'inizio che dopo, presuppone il richiamo da parte di tutti noi di rispettare i tempi previsti dal regolamento stesso per quanto riguarda gli interventi.

Questa è un'ipotesi di lavoro sulla quale daremo mandato agli uffici per predisporre quanto dovuto e sarà oggetto ovviamente e potrà essere oggetto poi di lavoro nell'elaborazione insieme come è

previsto per la modifica di queste tipologie di attività.

Una notizia diversa riguarda il bando regionale dei centri commerciali naturali. Abbiamo avuto l'esito: la Regione Marche ha ammesso al cofinanziamento il progetto presentato dal nostro Comune per la rivitalizzazione di talune zone del territorio, in particolare Via Battisti e Via Veneto. Il progetto poteva essere al massimo di 250.000 euro; così noi abbiamo fatto, raccogliendo le istanze e le segnalazioni di 16 imprese commerciali. Quindi complessivamente, a fronte di 250.000 euro di intervento, il finanziamento della Regione a fondo perduto sarà del 40%, quindi 100.000 euro; di questi, il Comune aveva investito 80.000 euro e di questi 80.000, il 40% verrà ovviamente rimborsato dalla Regione.

E' chiaro che queste risorse, il 40%, sulle attività che intendono fare i commercianti nelle proprie aziende, è un aiuto significativo, è un'occasione magari per sistemare piccole o grandi cose di cui ognuno ha manifestato il bisogno. Quindi è un segnale importante, è stata un'iniziativa interessante da parte della Regione che ovviamente ha voluto riconoscere le difficoltà del commercio in sede ampia; da parte nostra quindi c'è stata la più ampia disponibilità e iniziativa, perché devo dire che non è stato facilissimo trovare anche le aziende interessate a partecipare, comunque alla fine è stato prodotto questo progetto che è stato riconosciuto buono dalla Regione.

Infatti, a fronte di numerosissime istanze di oltre 110 Comuni della Regione Marche, sono stati riconosciuti i primi 37 e Gabicce è al 32° posto, quindi beneficiando della cosa, insieme a pochissimi Comune della Provincia di Pesaro perché credo che siano non più di quattro quelli che sono rientrati in questo numero di 37, e quindi una volta di più l'intervento del nostro operatore insieme all'Amministrazione Comunale vede un ottimo risultato di soddisfazione.

Ancora un'altra comunicazione circa la richiesta di inserire nel sito web i contratti dei servizi pubblici dell'Amministrazione.

Abbiamo provveduto a quello che avevamo comunicato già precedentemente, e al momento sono stati inseriti almeno cinque dei contratti in essere, in particolare la gestione del ciclo integrale dei rifiuti 2008-2012, la gestione delle aree di sosta a pagamento in alcune zone della città, il servizio di tesoreria per il periodo 2006-2010, la linea di trasporto a carattere stagionale a mezzo trenini, la manutenzione e riqualificazione del verde pubblico ordinario.

Adesso, mano a mano che procederà l'operatività e l'attività di questo genere, verrà esteso questo sistema.

Io a questo punto ho terminato con le comunicazioni ma vorrei cedere un attimo la parola all'Assessore Alessandri per una breve riflessione relativa al tema della violenza sulle donne, come non a caso abbiamo qua questo manifesto che richiama l'argomento.

ROSINA ALESSANDRINI. Buona sera. Proprio due minuti di riflessione.

Come avrete notato tutti ho fatto mettere questo poster, purtroppo sempre molto attuale.

La settimana scorsa si è molto parlato di violenza in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Molte le iniziative in Regione e molte in Provincia. In Provincia è stato fatto il punto sugli interventi fatti, presenti Polizia, Carabinieri, ASL, pronto soccorso e quindi ospedale, data l'apertura di un centro antiviolenza proprio nell'aprile scorso da parte della Provincia.

In questo centro le donne si possono presentare ed essere assistite da assistenti sociali e psicologhe. Il dato significativo purtroppo è stata l'affluenza: circa 200 donne hanno bussato a quella porta, quasi tutte residenti nel nostro territorio, quindi non stiamo parlando di situazioni lontane da noi, Provincia e dintorni.

Io credo che questo problema sempre più diffuso, che tocca tutti noi, meriti tanta attenzione.

Questa sera vi chiedo un minuto di riflessione. Ognuno di noi provi pensare a

cosa può essere una violenza, morale, materiale e psicologica, e cosa si provi a doverla subire. Io chi vi chiedo veramente con tutto il cuore un minuto di riflessione su questa cosa.

Non sono stata a proiettare filmati o altre segnalazioni, come hanno fatto anche in altri Comuni, però penso che veramente fermarci a pensare, a riflettere un minuto su un tema così importante, meriti la seduta di questo Consiglio. Grazie.

MILENA SCOLA. Vorrei presentare una protesta molto forte e molto vigorosa rispetto a quella che è la prassi degli ordini del giorno.

Sappiamo che il nostro regolamento all'articolo 33 dice che vanno consegnati cinque giorni prima. Per questo ultimo Consiglio Comunale abbiamo avuto qualche difficoltà nonostante la disponibilità degli uffici, però vorrei che fosse chiaro: siamo consapevoli della difficoltà che spesso gli uffici devono affrontare nella preparazione delle delibere, eccetera, eccetera; siamo altrettanto consapevoli della disponibilità che gli uffici ci dimostrano, a me personalmente mi hanno anticipato qualcosa via mail, però non è solo una questione formale.

Ci sono cinque giorni, tra l'altro avevamo chiesto che fossero, dove possibile, anticipati perché sapete bene che in mezzo a questi cinque giorni cadono i fine settimana, quindi anche noi siamo essere umani, il fine settimana normalmente non ci si dedica ad attività politica, tra l'altro il Comune nel fine settimana è chiuso, quindi se uno ha necessità di venire a consultare un ufficio, di venire a chiedere chiarimenti questo non è possibile, per cui veramente è un fatto per noi di fondamentale importanza, perché significa metterci nelle condizioni di venire ai Consigli Comunali realmente preparati come vogliamo essere.

E' un atto di serietà nei nostri confronti e quindi vi chiediamo espressamente di rispettare questi cinque giorni, se non anche addirittura di riuscire ad anticiparli, al di là di

quella che è la previsione del nostro regolamento di Consiglio Comunale.

Detto questo, prendo atto di tutte le comunicazioni che ci ha dato il Sindaco e anzi, accogliamo quello che è lo sforzo in questo senso della maggioranza in qualche modo di agevolare anche i lavori dello svolgimento del Consiglio Comunale con la presentazione in prima battuta delle interrogazioni, quindi sicuramente questo è un atto che apprezziamo.

Due parole anche all'Assessore Alessandri sul problema della violenza nei confronti delle donne, premesso che anche qui devo sottolineare che l'invito per esempio a partecipare a questi eventi organizzati dalla Regione e dalla Provincia, ci è stato consegnato il giorno prima degli eventi stessi, quindi è evidente che ci mette nelle condizioni poi di non poter partecipare, cosa che invece avremmo gradito molto.

Il tema chiaramente meriterebbe molto più che un minuto di riflessione. Su questo punto invito poi la Commissione Pari Opportunità, anche a livello nostro comunale, a essere fortemente attenta in quella che può essere ogni iniziativa messa in campo anche solo di sensibilizzazione rispetto a questo problema.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. La parola al Segretario.

SEGRETARIO GENERALE.  
L'articolo 33 del Regolamento prevede che l'avviso di convocazione del Consiglio Comunale viene inviato cinque giorni prima della riunione per quanto riguarda le sedute ordinarie; per le sedute straordinarie i giorni sono tre.

La seduta odierna è qualificata come straordinaria.

Inoltre l'articolo 35 del medesimo Regolamento reca la disciplina del deposito degli atti relativi agli argomenti di Consiglio.

Per le sedute ordinarie, il deposito deve avvenire al quarto giorno precedente la data della riunione, mentre per le sedute straordinarie nei due giorni precedenti.

Solitamente gli uffici riescono a consegnare l'ordine del giorno e unitamente a questo tutti gli atti di Consiglio, indipendentemente dal tipo di seduta, cinque giorni prima dell'adunanza.

Questa volta si è verificato un problema per la delibera sul piano casa, dato dalla circostanza che l'Architetto Bonini ha subito un ricovero in ospedale. Ciò nonostante, anche durante il periodo di malattia, l'Architetto si è adoperato per definire il contenuto della delibera e per questo bisogna rendergli merito.

A parte questa situazione gli uffici cercheranno comunque di rispettare, prescindendo dai più ristretti termini regolamentari, i cinque giorni per la consegna di tutti i documenti.

**L.R. n. 22/09. Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizia al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile. Provvedimenti.**

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
L'ordine del giorno reca, al punto 3: L.R. n. 22/09. Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizia al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile. Provvedimenti. Relatore il Sindaco.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Siamo di fronte a un argomento estremamente importante, di grande rilevanza. Come tutti sapete discende da una legge nazionale e poi la Regione Marche, come le altre Regioni, ha provveduto alla delibera più specifica, che è avvenuta il 15 ottobre.

Il mandato che poi è stato dato dalla stessa delibera regionale ai singoli Comuni, era quello di deliberare entro 45 giorni per eventuali integrazioni riduttive, tendenzialmente riduttive, di quelle che sono le previsioni invece più generali.

Il titolo è emblematico perché naturalmente si parla di attività edilizia, si parla di ampliamenti delle superfici, ampliamenti dei volumi, di deroghe, e quindi sarebbe materia squisitamente urbanistica. In realtà è presentato come voi sapete fin dalla sua origine come riavvio dell'attività edilizia al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, eccetera, eccetera.

Quindi è chiaro che c'è un messaggio del tutto diverso da quelli che sono invece i contenuti reali del provvedimento.

Da questo punto di vista in senso generale esprimiamo non troppa soddisfazione per un provvedimento di questo tipo, perché riteniamo che sia un intervento lesivo di quella che è la pianificazione, la regolamentazione, il lavoro di tutte le Amministrazioni Comunali che hanno impegnato tempo, energie, risorse, hanno previsto interventi in una certa logica, in una certa dinamica complessiva della città, e si vedono in alcuni casi potenzialmente sottratto questo ruolo, questo compito istituzionale, e questo lavoro viene sottratto perché viene surrogato da un intervento superiore che è direi poco puntuale ma di sistema, di genere, quindi non può essere rappresentativo delle effettive necessità e bisogni di quel luogo.

Fatta questa premessa comunque noi abbiamo cercato di prendere il senso dallo spirito generale della normativa, quindi applicarlo squisitamente alle realtà che sono già quelle normalmente di completamento, le realtà che costituiscono gran parte del nostro tessuto, quelle realtà che sono tipiche della nostra città, e abbiamo poi fatto delle attente valutazioni, delle attente riflessioni sugli effetti che potevano essere prodotti in altre condizioni particolari.

In questo senso l'abbiamo fatto ampliando il dibattito e il confronto ad un livello molto dedicato e preciso. Rammento che abbiamo avuto incontri il 12 novembre, il 16 novembre, il 17 novembre, il 20 novembre e il 27 novembre, e questi sono semplicemente quelli più ufficiali, con la Giunta Comunale, la maggioranza, i Capigruppo consiliari, la Commissione

Consiliare Urbanistica, nonché il 5 novembre e il 27 novembre i tecnici operanti sul territorio che abbiamo appositamente convocato per un confronto che potesse essere il più ampio e costruttivo, visto che sono perfettamente a conoscenza delle esigenze e delle particolarità del nostro territorio, e quindi potevano dare un contributo estremamente importante.

Crediamo che in questo ampio dibattito, in cui anche le minoranze sono state protagoniste, vuoi nell'ambito della Commissione Consiliare Urbanistica, vuoi nelle riunioni di Capigruppo, vuoi negli altri incontri che ho citato in cui spesso erano presenti, credo che sia stato fatto un lavoro di ampio confronto, sia stato fatto un lavoro che, almeno per quanto mi è dato aver registrato in quelle occasioni, nel senso generale della cosa credo che sia stato in gran parte condiviso, poi emergeranno le precise conclusioni da parte della minoranza, ma credo che da parte nostra sia stato fatto tutto il possibile.

E' chiaro che è stato un lavoro estremamente difficoltoso perché, a una normativa uscita il 15 ottobre, con poi il susseguirsi di continue integrazioni, precisazioni, anche dibattiti a livello provinciale di alto spessore, dove comunque il dibattito ha portato continuamente a un'evoluzione e ad alcune precisazioni, è chiaro che non era facile pervenire a questo documento finale, e io anzi da questo punto di vista, prima di passare all'esame, ringrazio veramente il nostro ufficio che ha dedicato tanto tempo e tante energie anche poi con una parentesi particolare di tipo medico del responsabile, che ha aggiunto una complicanza, ma che comunque hanno risolto sempre con ampia disponibilità.

Per quanto riguarda la disamina della proposta che facciamo, abbiamo distinto quello che è il tessuto ordinario di tutta la città rispetto invece ad alcune singole condizioni che sono quelle che possiamo rappresentare essere quelle che il nostro Piano Regolatore, la nostra pianificazione a cui noi facciamo sempre riferimento e che

vogliamo riconoscere come il valore assoluto di riferimento della nostra attività edilizia e urbanistica, ha posto la nostra pianificazione, i nostri piani e strumenti urbanistici in generale, hanno messo in evidenza fin da tanto tempo come essere delle aree delicate.

Mi riferisco in particolare alle perimetrazioni dal numero 1 al numero 13: sono perimetrazioni e sono macchie nel tessuto urbano che il Piano Regolatore ha individuato come zone meritevoli di un piano particolareggiato di recupero, e lo dice la stessa parola, perché mescolano all'interno di porzioni più o meno grandi del territorio, mescolano fabbricati compiuti, fabbricati incompiuti, fabbricati di diverse età, di diverse condizioni, magari frammisti anche ad aree vuote, per cui naturalmente l'intervento è stato rimandato e demandato a piani urbanistici particolareggiati.

Lo stesso dicasi per le zone dei piani di recupero denominati ZR, sono 7 aree, anche questi che hanno più o meno le caratteristiche di quelli già descritti, e che hanno un indice di premio proprio per la difficoltà di intervento e la disponibilità dello strumento urbanistico a che si abbiano dei risultati costruttivi interessanti.

Un altro elemento delicato che abbiamo così definito sono le zone di espansione residenziale, nuove ipotesi di sviluppo urbano o quelle già trattate con strumenti urbanistici attuativi che, non avendo portato a termine la loro elaborazione, la loro definizione, la convenzione, la cessione delle aree, e tutto quello che è previsto perché si possa ritenere un pezzo di territorio compiuto, rimangono in una situazione di delicatezza, per cui anche in questo caso le abbiamo evidenziate.

Lo stesso dicasi per le aree individuate nello schema di piano strutturale della città di Gabicce che è a tutti noto, e lo stesso dicasi per le aree D all'interno del piano del parco naturale del Monte San Bartolo che anch'esse sono individuate, da quello che è uno strumento del piano del parco che addirittura in questo momento è in una fase di adozione e quindi non ancora di definitiva

approvazione, sono individuate come aree degne di una progettazione generale, ampia e puntuale.

In tutti questi casi, proprio per la loro particolarità, noi abbiamo ritenuto che se lo strumento vigente li individuava come aree soggette a progetto unico e particolare, così dovevano essere esentate dall'applicazione del piano casa, perché riteniamo che sarebbe, i provvedimenti di ampliamento dei singoli edifici non coordinati, non progettati, non controllati da un piano generale, potrebbero determinare degli squilibri in quella che era invece la volontà dello strumento urbanistico stesso.

Quindi morale della favola, il nostro intervento è stato quello di verificare puntualmente che cosa poteva succedere in queste aree; ci siamo resi conto che era bene tenerle sotto il regime attuale e le abbiamo escluse dall'attività del piano casa in generale.

Il piano casa in generale ve lo spiegherà meglio il nostro tecnico, che naturalmente ci farà la relazione, ha preparato delle slide per illustrare al meglio i dettami generali.

Ci sembra questo comunque un profilo di alto livello, di alta attenzione appunto al lavoro di chi ci ha preceduto nella pianificazione del territorio, e di quello che noi vogliamo proseguire in questo senso.

C'è un'ultima segnalazione che debbo fare, perché proprio nella continua evoluzione della norma, nella continua precisazione di tutto quello che abbiamo assunto continuamente in un lavoro instancabile da parte degli uffici di confronto con la Provincia, con i Comuni limitrofi che naturalmente erano nelle stesse condizioni nostri, sono a proporre un emendamento, vi distribuirò il testo, perché per quanto riguarda la lettera A del punto 4 della delibera in argomento proponiamo la sostituzione di poche parole, ma che sono importanti perché, a fronte di una previsione iniziale che concludeva con la dicitura "con un minimo in ogni caso di metri 5 relativamente alle distanze da tenersi dai confini", proponiamo

la sostituzione delle stesse con “non potranno in ogni caso essere pregiudicati eventuali diritti di terzi”, demandando quindi di volta in volta, di caso in caso, lo studio particolare, lo studio di dettaglio che verrà fatto dai progettisti, dai proponenti, dai proprietari, e quindi anche dalle valutazioni puntuali che sarà in grado di fare il nostro ufficio, perché altrimenti la norma, così come era stata proposta, poteva inficiare in molti casi l’esplicazione dell’ampliamento previsto dal piano casa.

Per adesso, sperando di essere stato sufficientemente chiaro sullo spirito e non tanto sui contenuti dell’estensione di tutta la delibera che andrà a raccontarci meglio l’Architetto Bonini che chiamo a relazionale, mi fermo qui e distribuiamo l’emendamento.

Arch. MICHELE BONINI, *Resp. VI Settore*. Come diceva il Sindaco, abbiamo predisposto questo lavoro tramite la proiezione di alcune diapositive, che da un lato tendono chiaramente a dare una panoramica generale sul piano casa, dall’altro chiaramente all’interno di queste diapositive è contenuto anche l’argomento della presente delibera che si inserisce proprio all’interno delle possibilità che il piano casa offre ai Comuni, ovvero di limitare il campo di applicazione della legge stessa, quindi trova un senso anche proprio l’oggetto della presente delibera.

Queste diapositive in qualche modo vengono proposte attraverso delle domande, le cui risposte dovrebbero appunto, per quanto in sintesi, dare un’illustrazione chiara di quelle che sono le peculiarità della legge stessa.

Le prime diapositive in qualche modo ritornano alla premessa che ha fatto il Sindaco, ovvero sull’oggetto della legge, sul titolo della legge, quindi sulle finalità della legge e sulle particolarità della legge stessa.

La legge appunto si intitola “Interventi della Regione ai sensi delle intese in sede di conferenza Stato, Regioni e Enti Locali del 31 marzo 2009, per il riavvio dell’attività edilizia al fine di fronteggiare la crisi

economica, difendere l’occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici, promuovere tecniche di edilizia sostenibile”.

Sostanzialmente quindi la finalità della legge è sicuramente quella appunto di fronteggiare la crisi economica in atto mediante un sostegno diretto all’attività edilizia. E’ evidente che chiaramente il sostegno all’attività edilizia passa attraverso delle possibilità concrete di poter costruire qualcosa e quindi, o si costruiscono delle volumetrie rispetto alle quali ci devono essere anche dei presupposti che sono anche un miglioramento sia energetico che sismico degli edifici stessi.

La specificità della legge è un’altra caratteristica importante della legge stessa perché ha un carattere del tutto straordinario e legato proprio alla validità temporale perché, a partire dal giorno dopo di questa delibera, quindi il primo dicembre 2009, è possibile presentare richieste però dice “solamente ed esclusivamente per i 18 mesi successivi dalla data di entrata in vigore di questa legge” quindi fino al 31 maggio 2011.

Successivamente ritorniamo in regime assolutamente ordinario.

Iniziamo quindi questa illustrazione della legge attraverso alcune domande.

Innanzitutto cosa si può fare? Si possono fare interventi - e questo viene disciplinato dall’articolo 1 - interventi di ampliamento sia per quanto riguarda gli edifici residenziali, sia - e questa è una peculiarità della Regione Marche - per quanto riguarda gli edifici non residenziali.

Quando parliamo di edifici residenziali, parliamo anche di edifici in zona agricola, con possibilità oltre tutto di anche di accorpate volumi accessori.

La legge dà anche una seconda possibilità, che poi è disciplinata dall’articolo 2, che non sono solo interventi di ampliamento, ma possono essere anche interventi di demolizione e di ricostruzione anche parziale, o integrale o parziale, e anche la stessa cosa avviene anche in questo caso sia per gli edifici residenziali che per gli edifici non residenziali.

Quindi cosa si può fare lo stabilisce l'articolo 1 e l'articolo 2, ovvero interventi o di ampliamento, o di demolizione e ricostruzione, o integrale o parziale.

La seconda domanda che ci siamo posti è quanto si può fare, e qui comincia un panorama se non altro non dico più complesso ma sicuramente più articolato.

Concettualmente il discorso è questo. Anche in questo caso stiamo parlando dell'articolo 1, dove gli interventi di ampliamento si suddividono in edifici residenziali ed edifici non residenziali.

Le prime due fattispecie di intervento del quanto si può fare, gli edifici residenziali possono fare fino al 20% del volume esistente per un massimo di 200 metri cubi, quindi io posso ampliare il mio edificio fino al 20% di quello che esiste come volumetria, per un massimo comunque di 200 metri cubi.

Ci sono delle sottoarticolazioni sul quanto si può fare, che in qualche modo riguardano due aspetti molto particolari: il primo quando ci troviamo di fronte a edifici con superfici inferiori agli 80 metri quadrati, e in questo caso la legge ammette la possibilità di non prendere in considerazione questo valore precedente, ovvero il 20% di 200 metri cubi, ma consente di arrivare, per edifici inferiori a 80 metri quadri, a una superficie di 95 metri quadri e alla costruzione di un'autorimessa pari a 18 metri quadrati, quindi in questo caso c'è una particolarità che si distingue dalla situazione di carattere più generale.

La seconda particolarità sempre a livello di ampliamento è la possibilità per alcune tipologie di edifici in zona agricola, ma che hanno la specificità di non essere censiti rispetto a una legge che è la legge 13/1990, oppure è lo stesso PPR che imponeva il censimento, ovvero per edifici che non hanno queste caratteristiche di essere censiti c'è la possibilità, attraverso un piano di recupero, quindi attraverso una pianificazione attuativa preventiva anche di carattere privato, c'è la possibilità di accorpate al volume principale una superficie accessoria fino a 70 metri quadrati. Quindi

vedete che la legge comincia un pochino ad articolarsi con diverse possibilità e diverse casistiche.

Lo stesso articolo 1 poi dà tutta una serie di specificità sul quanto si può fare per gli edifici non residenziali. Per questa fattispecie di edifici la possibilità dell'incremento è fino al 20%, non più del volume esistente come per gli edifici residenziali, ma della superficie esistente, fino a un massimo di 400 metri quadrati.

L'articolazione prevede anche che, qualora questo ampliamento preveda una deroga in altezza rispetto agli strumenti urbanistici, questo 20% però deve fermarsi fino al massimo di 100 metri quadrati, cioè l'ampliamento al massimo può essere consentito non più fino a 400, bensì fino a 100, qualora l'ampliamento stesso preveda una deroga rispetto all'altezza stessa.

Qualora l'edificio sia inserito in un'altra zona omogenea rispetto a quella individuata dalla legge stessa, allora l'incremento non è più il 20% della superficie esistente ma il 20% del volume fino a un massimo di 200 metri cubi.

Quindi capite che la legge stessa dà una serie di casistiche rispetto alle quale l'intervento si deve in qualche modo incasellare.

Abbiamo parlato fino adesso del quanto si può fare sugli interventi di ampliamento.

La stessa cosa avviene con gli interventi di demolizione e ricostruzione o parziale o integrale. Anche in questo caso c'è una duplice possibilità: per gli edifici residenziali a sinistra e per gli edifici non residenziali a destra.

Per gli edifici residenziali l'incremento è fino al 35% della volumetria da demolire o parziale o integrale; per la parte di volume che demolisco, posso incrementare il volume stesso fino al 35%.

Nel caso degli edifici non residenziali è la stessa formuletta, solo che viene applicata, piuttosto che sul volume, sulla superficie, quindi per la superficie che demolisco farò una superficie ampliata del 35%.

Ci sono anche in questo caso delle articolazioni all'interno dell'articolo - passo all'ultima parte proprio - dove anche in questo caso qualora l'edificio sia ubicato in una zona diversa rispetto a quelle indicate dal piano casa, o meglio ancora per essere più corretti dalla legge regionale 22/2009, questo incremento non è più del 35% della soglia da demolire ma è del volume da demolire, quindi c'è una sorta di diminuzione del premio di ampliamento.

Questo che vedete invece sulla sinistra è una possibilità inserita all'interno dell'articolo 2, ovvero le possibilità di cambio di destinazione d'uso degli edifici non residenziali.

Gli edifici non residenziali, per poterne cambiare l'uso, hanno bisogno di tre peculiarità, di tre caratteristiche: la prima cosa di essere in affidi a far data dal primo gennaio 2007; la seconda cosa è che siano ricompresi all'interno delle zone B o C, ovvero di completamento e di espansione fissate dal decreto ministeriale 1444 del 68; la terza e ultima la loro destinazione deve essere compatibile con gli strumenti urbanistici stessi, sia di carattere generale che di carattere particolareggiato.

Quindi le prime due slide, la terza e la quarta, ma di fatto le prime due domande sono in qualche modo gli argomenti centrali della legge, ovvero del cosa si può fare e del quanto si può fare.

Le strutture ricettive. Un'altra peculiarità della legge stessa la troviamo all'interno dell'articolo 4, mi sembra il comma 7, che parla anche di strutture ricettive.

Per quanto riguarda le strutture ricettive, si rimanda alla legge regionale ultima 9/2006, con la quale si può prevedere l'ampliamento del volume esistente sino al 20%, in caso di demolizione e ricostruzione l'incremento volumetrico può arrivare fino al 35% del volume esistente.

Queste possibilità sono contenute all'interno della legge stessa, della legge regionale 9/2006.

L'innovazione che viene riportata dal piano casa è proprio quella che abbiamo sottolineato qui anche di iniziativa privata. Di fatto questa possibilità che ha offerto dal 2006 ad oggi la legge regionale, è stata da tutti i Comuni delle Marche poco apprezzata per una difficoltà legata a una serie di problematiche, in modo particolare il reperimento degli standard urbanistici.

Oltre tutto i piani dovevano essere di iniziativa pubblica, quindi partivano proprio dall'Amministrazione, e dovevano in qualche modo trovare obbligatoriamente il reperimento di standard urbanistici.

Questo ha comportato una serie di difficoltà e di fatto l'impossibilità di attuare questi piani particolareggiati in gran parte delle realtà territoriali regionali.

L'innovazione che avviene con il piano casa è che effettivamente queste possibilità possono essere fatte attraverso dei piani di recupero di iniziativa privata, quindi lo stesso privato che propone il suo piano di recupero all'interno del suo lotto fondiario, con l'ulteriore possibilità di derogare dagli standard urbanistici, ovvero di monetizzare gli standard urbanistici come prevede la legge stessa, quindi di fatto poter dare un'attuazione molto più semplice a queste possibilità di ampliamento fino al 20% di incremento volumetrico fino al 35% del volume esistente.

Chi può fare? In questo caso gli interventi possono riguardare gli edifici privati ai sensi di quello che abbiamo detto prima, ovvero articolo 1 e articolo 2 della legge.

Anche gli edifici pubblici possono fare le stesse cose che possono fare gli edifici privati, e questo lo stabilisce l'articolo 3 della legge stessa, con una condizione per tutti: che gli stessi siano stati ultimati alla data del 31.12.2008. Questa è la condizione imprescindibile ovvero se gli edifici non sono stati ultimati entro quella data, ovvero successivamente a quella data, il piano casa non è attuabile.

Per quanto riguarda cosa si intenda per edifici ultimati, sono gli edifici per i quali sia

stato eseguito il rustico e completata la copertura, ovvero quanto alle opere interne degli edifici già esistenti e quelli non destinati a residenza, quando esse siano state completate funzionalmente.

Questo viene citato testualmente dalla legge 47/85 che dà una definizione di cosa significa edificio ultimato.

Quindi chi può fare sono tutti gli edifici sia a carattere pubblico che a carattere privato, purché conclusi e ultimati entro la data del 31.12.2008.

Come si deve fare? Qui entriamo nella qualità degli interventi e non più sulla quantità. Anche in questo caso ci sono delle caratteristiche: gli interventi di ampliamento nonché di demolizione e ricostruzione integrale o parziale, quindi con incremento sia di volume che di superficie, devono obbligatoriamente dimostrare due finalità che hanno raggiunto: la prima è evidente, anche legata ai recenti fatti abruzzesi, è migliorare o adeguare il miglioramento antisismico degli edifici, quindi c'è un'obbligatorietà evidente nel miglioramento sismico degli edifici; la seconda è che, oltre al miglioramento antisismico, anche il miglioramento del comportamento energetico degli stessi, quindi altro requisito da ottenere, nell'ottica di raggiungere gli obiettivi di efficienza e rendimento indicati nel protocollo Itaca Marche sintetico, approvato con delibera di Giunta Regionale proprio sei giorni fa, del 24.11.2009.

Quindi occorre che i due interventi in qualche modo rispettino e arrivino a raggiungere questi due obiettivi: miglioramento del comportamento sotto l'aspetto sismico, miglioramento del comportamento rispetto al rendimento energetico.

Oltre al come si deve fare, cosa bisogna garantire. L'ho anticipato prima con gli alberghi: questo avviene sicuramente con strutture ricettive; questo avviene per qualsiasi tipo di intervento, sia a carattere residenziale che non residenziale; gli interventi ammessi dalla legge devono inoltre garantire sempre il rispetto degli standard

urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 1444/68. In questo caso sono i famosi 18 metri quadri abitante, attraverso la cessione delle aree oppure - e questo lo stabilisce la legge - nel caso di impossibilità materiale di reperire aree comunque di qualità, questa possibilità può essere ovviata attraverso la corresponsione di una somma equivalente, ovvero alla monetizzazione degli standard.

Chiaramente questa somma e questo valore deve essere in qualche modo stabilito secondo i parametri che sono in vigore nel Comune con i propri atti deliberativi. Oltre tutto nel Comune di Gabicce c'è un atto deliberativo del 2007 con il quale abbiamo stabilito il valore degli standard sia dei parcheggi, sia delle attrezzature, sia del verde attrezzato.

Oltre a come si deve fare e cosa si deve garantire, anche cosa si deve verificare. Altre obbligatorietà dell'intervento sono che gli interventi edilizi comunque, al di là di tutto, non possono e quindi devono verificare obbligatoriamente, quindi non possono derogare due parametri specifici: il primo è quello dell'altezza massima, il secondo quello della distanza fra le pareti finestrate; entrambi sono parametri urbanistici edilizi fissati dal decreto ministeriale 1444/68.

Questo significa che rispetto all'altezza massima e la distanza tra le pareti finestrate il piano casa non può andare in deroga, e sono gli unici due parametri rispetto ai quali è impossibile le deroghe che sono invece permesse dal piano casa stesso.

Questo è il punto essenziale, dovrebbe essere questa diapositiva in modo particolare per gli operatori del settore, probabilmente la prima casella o la prima domanda da porsi rispetto alla possibilità di intervenire, perché è inutile entrare nello specifico della legge fino a quando non si capisce quale siano gli ambiti dove non si può comunque intervenire.

In questo caso questa diapositiva viene riepilogata in due modi, ovvero nel primo caso sono gli interventi di cui la presente legge non sono ammessi ai sensi dell'articolo 4, comma 5.

Non voglio citare tanto gli articoli o i commi, questi sono gli interventi non ammessi dalla Regione.

Quindi gli interventi non ammessi dalla Regione per il piano casa sono le zone A, centro storico, e nel caso nostro quindi nel caso di Gabicce, Gabicce Monte; le zone soggette a tutela integrale individuate dal Piano Regolatore Generale; le zone individuate dal PAE in dissesto idrogeologico o di esondazione; le zone A, B e C individuate dalla legge 394/91, ovvero quella del piano dei parchi e, nel caso nostro del parco di San Bartolo, abbiamo delle zone B e C di elevato valore ambientale; le aree inedificabili per legge demaniali e via dicendo; e gli edifici che prima accennavo riportati nel censimento del PPR ovvero dalla legge 13/90, ma solamente per quelli che sono soggetti dalla legge stessa al restauro e risanamento conservativo. Che senso ha questo? Sono quegli edifici rispetto ai quali c'è una finalità di mantenimento delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e storiche dell'edificio stesso.

Quindi questi ambiti che definisce la legge sono quegli ambiti dove il piano casa, e quindi l'operatore sia pubblico che privato, non può intervenire. Quindi la prima verifica è vedere se si rientra in questi ambiti e, se si rientra in questi ambiti, è inutile proseguire per vedere cosa è possibile fare.

Il secondo ambito dove non si può intervenire è l'oggetto della delibera stessa di questa sera, ovvero il Comune ai sensi dell'articolo 9 comma 1 ha la possibilità di limitare l'applicazione della legge stessa.

Sono tanti di fatto, sono molti, ma direi che si possono racchiudere in questi due punti, cioè nei due punti rossi, gli ulteriori ambiti di non applicazione della legge, e riguardano tutti gli ambiti del Piano Regolatore che in qualche modo erano sottoposti a dei piani urbanistici preventivi, ovvero tutte quelle aree che in qualche modo per essere trasformate avevano degli obiettivi e delle finalità anche e soprattutto di carattere pubblico, abbiamo cercato di mantenere queste finalità, e quindi non consentire per gli

edifici privati possibilità di intervento, perché in qualche modo andavano ad incidere negativamente sulla pianificazione stessa.

Quindi tutto quello che vedete, perimetrazione, zone di recupero, quote urbane, aree strategiche e aree D, che sono le aree di espansione, all'interno aree DF e aree DC, che sono le aree all'interno del piano del parco soggette anch'esse a piani urbanistici di carattere preventivo. Ripeto, in tutte queste aree non è possibile intervenire con il piano casa.

L'ulteriore limitazione che, più che una limitazione, direi che in questo caso possa essere considerata anche un'estensione, più che un'estensione è una specificazione, per essere più rigorosi. Abbiamo visto che in questo caso non sono consentiti gli interventi per gli immobili censiti soggetti a restauro e risanamento conservativo.

E' evidente che la problematica di questa legge è stata in qualche modo ricondurre le possibilità della legge stessa sul nostro territorio per vedere in che modo incideva. In questo caso specifico, ovvero sui fabbricati censiti, nell'andare a verificare i vari fabbricati e le varie schede che in qualche modo individuano le categorie di intervento per tutti i fabbricati censiti, ci siamo accorti che molte di queste schede contenevano delle informazioni un attimo contraddittorie, ovvero se da un lato dicevano che i fabbricati potevano essere, innanzitutto la prima informazione che era utile specificare era questa: nelle schede, tra le modalità di intervento, oltre a quelle canoniche ordinarie formalizzate dalla legge 457, ovvero manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, c'era anche una nuova categoria che era di conservazione tipologica.

Questa conservazione tipologica è una categoria di intervento che la 457 non individua, quindi si trattava in primo luogo di capire dove ricadesse la conservazione tipologica.

Come ufficio ritengo che la conservazione tipologica, proprio per il titolo

stesso, sia una categoria di intervento che tenda chiaramente a conservare la tipologia dell'edificio stesso, e quindi ricade pienamente in un concetto di restauro e risanamento conservativo.

La contraddizione o la specificità di alcune schede era proprio quella che sia gli interventi di restauro e risanamento conservativo, sia quelli di conservazione tipologica, in molti casi davano la possibilità anche di ampliamento di integrazioni volumetriche.

E' evidente che se da un lato parlo di restauro e risanamento o di conservazione tipologica, e poi ammetto anche l'integrazione di volumetrie di superficie accessorie o di superfetazioni, perdo di vista quella che è la conservazione dell'edificio stesso. Quindi in questo caso abbiamo ritenuto che il piano casa potesse intervenire.

La sintesi di tutto questo è che solo gli edifici soggetti a restauro e risanamento conservativo e conservazione tipologica che non hanno possibilità di integrazioni volumetriche, non possono intervenire con il piano casa; tutti gli altri, anche se soggetti a restauro e risanamento ovvero a conservazione tipologica, che le schede stesse danno la possibilità di intervenire attraverso integrazioni volumetriche, possono intervenire anche con il piano casa. Quindi è una specificazione con ampliamento delle possibilità date dal piano casa stesso.

Adesso alcuni punti particolare della legge in applicazione.

Le procedure. Si tratta di interventi di ampliamento o di demolizione e ricostruzione, quindi è evidente che siano soggetti a permesso di costruire.

Direi che sia una domanda del tutto ordinaria, quindi oltre a tutti gli elaborati progettuali ordinari descritti dal regolamento edilizio o comunale. ci deve essere un'asseverazione del tecnico progettista in ordine a due particolarità che poi abbiamo visto prima: da un lato il miglioramento energetico e dall'altro il miglioramento o adeguamento antisismico.

L'ulteriore particolarità è che questi requisiti devono essere certificati dalla Direzione lavori in fase di ultimazione dei lavori, insieme ad altre due certificazioni che sono sull'abbattimento delle barriere architettoniche e in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'ulteriore particolarità: in mancanza di tali attestati, sia del progettista che della Direzione lavori, chiaramente non può essere rilasciata l'agibilità stessa.

Oneri di costruzione. Gli oneri di costruzione hanno meritato una diapositiva a parte, in quanto innanzitutto sono sottoposti a un regime di riduzione o addirittura di esenzione del contributo di costruzione. Questo concetto di riduzione è direttamente proporzionale alla quantità dell'intervento, ovvero meno faccio e meno è il coefficiente di riduzione, più faccio e più alto è il coefficiente di riduzione.

In effetti se faccio l'ampliamento, il contributo di costruzione è ridotto soltanto del 20%, ed è commisurato al solo ampliamento; se faccio un intervento di demolizione e ricostruzione, in questo caso il contributo di costruzione è ridotto solo del 20% per la parte che già esisteva e dell'80% per la parte che faccio in ampliamento.

Se addirittura l'intervento di demolizione e ricostruzione, ottengo il requisito dell'accessibilità che è il superamento delle barriere architettoniche al 100%, sia delle parti comuni che delle parti private, addirittura il contributo di costruzione è completamente esente, e quindi non è dovuto.

Nel caso invece di modifica della destinazione d'uso, non avviene nessun tipo di esenzione, quindi il pagamento del costo del contributo di costruzione è pari a quello che viene individuato nelle delibere comunali.

Un altro aspetto importante sono i proventi degli oneri di urbanizzazione e degli standard urbanistici. Hanno due capitoli a parte: il primo sono i contributi di costruzione, quindi tutti gli oneri urbanizzazione primaria e secondaria, i costi

di costruzione sono dedicati alla messa in sicurezza degli edifici scolastici; mentre per quanto riguarda la monetizzazione, il proventi debbono essere in qualche modo destinati all'acquisizione di aree, chiaramente gli standard urbanistici li abbiamo monetizzati, quindi anche per migliorare la dotazione degli standard esistenti.

Ultimo aspetto, i controlli e le sanzioni. E' evidente che ci sono stati dei vantaggi, sia di carattere quantitativo, sia di carattere anche finanziario. C'è una possibilità di fare accertamenti e ispezioni a campione entro 5 anni dalla data di fine lavori; questi tipi di accertamenti vengono fatti sia sugli edifici, sia sui livelli di efficienza conseguiti.

Quali sono i tipi di sanzioni? I tipi di sanzioni sono, oltre a quelle chiaramente ordinarie che sono, se c'è un abuso edilizio, scattano tutte le sanzioni che sono stabilite per legge; ci sono anche delle sanzioni di carattere amministrativo legate al mancato rispetto dell'ottenimento, e poi di quello che i tecnici devono obbligatoriamente dichiarare, che è quello che la sanzione pecuniaria è pari al doppio dell'aumento del valore dell'immobile conseguente chiaramente all'ampliamento, oltre all'annullamento di tutte le riduzioni del contributo di costruzione stesso.

Quindi si avviano due procedure, una di carattere amministrativo di vigilanza e una di carattere sanzionatorio legate al falso o mancato ottenimento di quei due requisiti, in modo particolare di quello energetico.

Per concludere, ci è sembrato utile riepilogare i riferimenti di legge, sia normativi. Il tutto però verrà pubblicato sul sito.

Per quanto riguarda i riferimenti specifici, si rimanda alla legge regionale 22/2009, quella pubblicata sul BUR è decisamente meglio perché ha una serie di riferimenti normativi e di agganci che la legge stessa cita; ci sono due atti importanti, entrambi recentissimi, un del 16.11.2009, uno del 24.11.2000; il secondo è l'atto di indirizzo e di interpretazione e applicazione della legge stessa, pensate che la legge è formulata su

sei-sette pagine, l'atto di interpretazione sono 15-20 pagine, quindi è un atto particolarmente delicato e decisivo anche per l'applicazione della legge stessa.

Altrettanto importante è il protocollo Itaca Marche sintetico: è quel protocollo rispetto al quale occorre verificare il raggiungimento dei requisiti di miglioramenti energetici e di classe dell'edificio, che è un protocollo approvato il 16.11.2009.

L'ultimo dato di riferimento nell'applicazione della legge stessa sono le limitazioni comunali di applicazione della legge di cui alla presente delibera di Consiglio Comunale.

Infine i riferimenti generali sono il decreto ministeriale 1444, la legge urbanistica, i regolamenti edilizi e chiaramente gli strumenti urbanistici generali e attuativi.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
Apriamo il dibattito relativamente a questo punto. Qualcuno prende la parola? Consigliere Scola, prego.

MILENA SCOLA. Il giornale dell'arte ha definito questo piano casa un condono edilizio preventivo. Non entriamo nel merito di quello che è il contenuto della legge perché sono giudizi politici che in questo momento non ci riguardano.

Quello che di fatto è, è che questa legge sottrae all'Amministrazione il controllo dello sviluppo urbanistico e del suo territorio.

Di fatto, come diceva l'Architetto nella sua presentazione tra l'altro dettagliatissima e lo ringraziamo, gli unici due vincoli urbanistici che rimangono in vigore sono quelli delle distanze dalle pareti finestrate e le altezze. Quindi di fatto l'Amministrazione, rispetto a un'applicazione integrale di questa legge, si trova a perdere ogni controllo di quello che è lo sviluppo urbanistico del territorio.

A questo ci aggiungiamo la Regione Marche che, non contenta di adottare questo piano casa per la casa, quindi per gli immobili di tipo residenziale, l'ha esteso

anche a tutti gli immobili di tipo produttivo, quindi aree artigianali per intenderci a Gabicce Mare o le strutture ricettive. Dove invece l'Amministrazione, sia in passato che anche nelle previsioni future, ha delle intenzioni di regolamentare urbanisticamente lo sviluppo di queste aree. Già in Commissione Urbanistica abbiamo iniziato a parlare di quello che potrà essere il futuro per esempio della nostra area artigianale oppure.....

..... *cambio nastro*.....

..... è vero, come si diceva anche in Commissione Consiliare Urbanistica, che di fatto poi saranno poche le attività per esempio ricettive che riusciranno a sfruttare questa opportunità, perché di fatto poi lì le pareti finestrate, eccetera, eccetera, la densità urbana del nostro territorio indubbiamente non permetterà poi, soprattutto a queste strutture, degli interventi di riqualificazione.

Premetto che questo non vuol dire che non vogliamo che gli alberghi vengano riqualificati o che vengano sottratte le attività economiche a questa opportunità, ma forse quello che vogliamo dire è che di fatto poi è un'adesione più formale che sostanziale, ma in ogni caso crediamo che queste attività abbiano proprio bisogno di un'attenzione particolare che va al di là di quella che è l'opportunità del piano casa. Ho concluso.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Qualche altro intervento? Prego Consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Partendo dalla filosofia di questa legge, ci si poteva benissimo aspettare dal Governo Berlusconi subito un condono edilizio. Negli anni c'è sempre stato, e quindi il timore era veramente questo che, appena arrivato... Poi la spudorataggine non è arrivata a quel livello e quindi questa cosa non è stata fatta.

Questa idea del piano casa, quando è stata lanciata, ci ricordiamo tutti, c'era già subito l'allerta di tutti quanti, "E' un condono camuffato; vedrai che alla fine sarà la stessa cosa", e poi però abbiamo visto che nei vari

passaggi con le Regioni, con gli Enti Locali, c'è stata adesione da parte degli Enti.

La Regione Marche è stata una delle prime, io mi ricordo il Presidente Spacca che disse subito "Io voglio vedere prima di giudicare". Aveva già dato l'OK in preventivo.

Ha fatto la sua legge, ha sposato in pieno la filosofia io dico; filosofia che sposo anch'io e che credo che questa sera questo Consiglio, la maggioranza, cioè il Sindaco nella sua qualità di Assessore all'urbanistica sta dicendo "Non ci entusiasma però la filosofia è questa, deve servire per far ripartire l'economia del paese perché serve, perché è indispensabile che si rimetta in movimento l'edilizia in quanto protezione del lavoro", quindi tutto quello che abbiamo già detto molte volte, e questa sera lo ribadiamo, è importante che questa cosa venga fatta.

Io dico benissimo abbiamo fatto a tutelarci per alcune zone; zone che già il PRG dava, e quindi ne avevamo già parlato e io sono d'accordissimo, zone in cui erano già previsti grossi incentivi per far sì che si possa partire e realizzare; è chiaro che il piano casa deve dire "alt, c'è già, usa quello che c'è", e quindi sono d'accordissimo su questi filtri che sono stati messi.

Sono preoccupata invece su chi interverrà perché è chiaro che, adeguandosi alla legge sismica, a tutto quello che è giusto che sia, perché è giusto che sia perché chi costruisce, chi fa, deve adeguarsi fortemente sempre più a un'edilizia vera e rispettosa dell'ambiente, rispettosa delle fonti energetiche, tutto quello che si deve fare, però sapete benissimo quanto questo inciderà sul costo. quindi magari le grandi aspettative ci sono da parte dei piccoli e poi non so quando questo sarà realizzabile.

D'altronde così dovevamo fare e così abbiamo fatto.

Io credo che abbiamo sfornato un buon piano casa, si sta sfornando un buon piano casa anche dalla parte del Comune di Gabicce; è chiarissimo, questa sera lo abbiamo seguito e credo che sia una buona cosa.

Auspichiamo che ci sia la demolizione totale degli edifici per poter ripartire veramente da zero e riqualificare certe zone e certi posti che bisogna sicuramente rivedere meglio; gli introiti vanno nelle scuole per migliorare l'edilizia scolastica; gli standard dovranno essere applicati per poter trovare la monetizzazione per reperire veramente aree per fare parcheggi e per essere usati a questo scopo; io credo veramente che partendo dalla preoccupazione iniziale che poteva essere un condono edilizio, sposando la filosofia che deve far ripartire l'economia, credo che questa cosa può essere una buona cosa e sicuramente darò la mia adesione totale.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Consigliere Lisotti.

CRISTIAN LISOTTI. Non aggiungendo nient'altro, nel ripetermi in quello che è già stato detto, volevo esprimere il ringraziamento di tutta la maggioranza all'ufficio che è riuscito a rendere così chiara una legge che all'inizio sembrava quasi illeggibile, quindi ringrazio l'ufficio, in particolar modo l'Architetto Bonini per aver rappresentato in maniera molto esplicativa e molto chiara questa legge che, chi non è della materia soprattutto, avrebbe fatto molta fatica nel leggerla nella sua integrità.

Penso che, come è stato detto dalla minoranza, il Comune di Gabicce mare, in particolare questa maggioranza con il supporto poi della minoranza nei vari incontri che sono stati fatti, ha cercato di limitare il più possibile i "danni" che poteva portare al nostro territorio questo piano casa.

Quindi esprimeremo sicuramente un voto favorevole a questa delibera e a questa legge e chiudo. Non aggiungo nient'altro, grazie.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Ci sono altri interventi? L'Architetto Bonini vuole replicare? Prego.

Arch. MICHELE BONINI, *Resp. VI Settore*. Una specificazione tecnica al

Consigliere Scola. Volevo solamente dire, perché poi abbiamo spiegato la legge, però abbiamo fatto anche un intervento in Commissione Consiliare che partiva dal presupposto di quali fossero gli effetti sostanziali sul nostro territorio comunale.

Se vi ricordate c'erano quattro particolarità: il primo era il piano del parco, capire che cosa succedeva all'interno del piano del parco, e poi sulla parte restante che era il Piano Regolatore, al di là delle aree soggetto a pianificazione attuativa delle quali poi abbiamo parlato sufficientemente, le altre due problematiche importanti erano sicuramente quelle degli edifici non residenziali, da un lato gli alberghi soggetti alla pianificazione attuativa del piano particolareggiato strutture ricettive; dall'altro la zona artigianale di Case Badioli, legata anch'essa a un vecchio piano ma che comunque, per quanto vecchio, comunque esistente.

In modo particolare le preoccupazioni erano di una doppia natura: la prima chiaramente di quantità, quanto si potesse fare e quanto si poteva fare; la seconda di speculazione, al di là non solo si parlava di piano casa, ma addirittura la possibilità di modificare l'uso e la destinazione finale, e quindi della pericolosità proprio dell'applicazione di questa norma.

E' evidente che queste considerazioni sono state vagliate in maniera molto attenta e le abbiamo vagliate sia a livello generale e normativo, sia a livello specifico.

Voglio ricordare che all'interno del parco ad esempio abbiamo individuato il numero di tutti quelli che sono gli edifici non residenziali, sono 8 o 9; 3 sono chioschi, gli altri 5-6 sono attività di carattere più o meno ricettivo, ristoranti, eccetera.

Abbiamo verificato per queste due tipologie di edifici non residenziali all'interno del parco, ad esempio per i chioschi, che quello che permette il piano casa è quello che permette il piano del parco stesso quindi di fatto non abbiamo allargato niente, forse abbiamo anticipato, qualora gli operatori privati lo decidano di anticipare

quelle che sono le previsioni del piano stesso, quindi in qualche modo siamo andati in coerenza con la previsione urbanistica.

Per quanto riguarda le altre attività, una l'abbiamo esclusa perché, contenendola, oltre tutto era particolarmente rischiosa. Innanzitutto abbiamo escluso i mutamenti di destinazione d'uso, che mi sembra l'aspetto sostanziale che ci eravamo posti sia come ufficio che chiaramente in questi incontri tecnico politici; la seconda abbiamo escluso grandi possibilità di ampliamento all'interno del parco, e l'abbiamo escluso o per un motivo sostanziale in quanto rientra in quelle non possibilità di intervento verso i piani attuativi, tutte le zone DF soggetto a piani attuativi non si può intervenire; oppure, laddove si possa intervenire, non si può intervenire con quella possibilità di 400 metri quadri. ma rientra in quella casistica particolare, che qui ho voluto proprio individuarvi che è questa, ovvero dei famosi 200 metri cubi, ovvero la possibilità di ampliare gli edifici non residenziali all'interno del parco si limita a 70 metri quadrati, ovvero a superfici direi molto insignificanti rispetto al dato dimensionale generale del parco stesso.

Per quanto riguarda invece gli altri due punti, ovvero sia gli alberghi che le zone artigianali, scongiurando il cambio di destinazione d'uso mi sembra che l'intervento applicativo della legge non sia stato nient'altro che confermare da un lato un piano particolareggiato, proprio le strutture ricettive che, laddove c'è la possibilità di intervenire, oltre tutto sappiamo benissimo le difficoltà di intervenire nel nostro territorio in modo particolare per gli alberghi, si interviene attraverso un piano di strutture ricettive regionali, e quindi solamente una possibilità di quantum.

Per quanto riguarda le zone artigianali, la riflessione è stata fatta: scongiurato il cambio di destinazione d'uso, non controllato sotto l'aspetto generale di pianificazione, si è data la possibilità di ampliare delle attività artigianali e produttive, oltre tutto in un'area dotata di standard dove credo non ce ne siano

in tutto il territorio comunale di parcheggi a verde come la zona artigianale di Case Badioli, quindi con un intervento eventualmente di incremento che non va sicuramente a peggiorare la situazione generale urbanistica dell'area stessa.

Queste erano solamente delle precisazioni di carattere tecnico.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. La parola al Sindaco per una breve replica.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Io vorrei esprimere soddisfazione per il dibattito che ha registrato il merito del lavoro che è stato fatto, per l'atteggiamento. Poi ovviamente ognuno di noi ha le sue sensibilità, quindi ognuno può esprimere nel dettato perplessità, eccetera, ma in senso generale credo che di fronte a un tema così complesso sia stata messa tutta l'attenzione e tutta la necessaria elaborazione perché, come ha già dimostrato ampiamente l'Architetto, siamo arrivati a simulare gli effetti del piano casa in mancanza di nostro intervento, e rendendoci conto abbastanza puntualmente nei vari ambiti del territorio, nelle varie condizioni, di quello che poteva essere, e alla fine abbiamo concluso che valeva la pena di intervenire in modo limitativo solo nelle aree che abbiamo già descritto, proprio perché complessivamente anche gli interventi in ampliamento prevedibili non sono di dimensioni tali da preoccupare più di tanto.

Quindi questo credo che sia un po' il merito del lavoro, il confronto e ovviamente la soddisfazione con cui perveniamo a questo momento conclusivo di definizione del nostro lavoro che, speriamo, da un lato che possa consentire un aiuto all'economia locale, perché da domani si potranno presentare le pratiche edilizie conseguenti; riteniamo che tutto sommato, anche precisato quanto già detto in merito al fatto che siano state estese le possibilità anche ai non residenziali, mentre altre Regioni hanno fatto scelte diverse, crediamo che tutto sommato vadano nel senso di individuare anche le opportunità delle attività non residenziali che in questo

momento registrano complessivamente anche difficoltà.

Se questo può risultare un'opportunità economica, registriamo questo aspetto.

Insieme alla soddisfazione, proprio a coronamento di questo percorso, volevamo estendere il lavoro che oggi diventerà atto della nostra Amministrazione, volevamo estenderlo a un dibattito pubblico, magari organizzando qualche incontro aperto a tutti i cittadini, in cui solleciteremo e quindi invito tutti i presenti ad essere protagonisti di sollecitazione nel territorio perché ci sia ampia partecipazione a un incontro che adesso programmeremo nei prossimi giorni, affinché la cittadinanza sia messa a conoscenza dei contenuti del piano casa così per come verrà assunto dalla nostra Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Possiamo passare alla votazione. Segretario, dovremmo votare prima l'emendamento? Prego Segretario.

SEGRETARIO GENERALE. Sì, prima l'emendamento. Vorrei precisare che ho reso il parere di regolarità tecnica, perché il nostro regolamento prevede nel caso di emendamenti presentati nel corso della seduta, il Segretario Comunale esprime parere nell'ambito delle sue competenze, a meno che ritenga di acquisire elemento di valutazione che ritengo non necessario.

Detto questo, ho indicato il parere sull'originale, si può votare sull'emendamento e poi a finire a seguire, se la votazione sull'emendamento è favorevole, si passa alla votazione sulla proposta così come emendata.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Passiamo alla votazione dell'emendamento. Voti favorevoli? Voti contrari? Astenuti? Astenuti Scola e Pratelli.

*Il Consiglio approva con i voti favorevoli di Gabicce per Gabicce e Stragabice, astenuti Scola e Pratelli.*

Nota dell'ufficio: Esito esatto della votazione:

Presenti	15
Astenuti	2 (Scola, Pratelli)
Votanti	13
Favorevoli	13
Contrari	/

Passiamo alla votazione della proposta per l'immediata eseguibilità. Voti favorevoli? Contrari? Astenuti? Astenuti Scola e Pratelli.

*Il Consiglio approva con i voti favorevoli di Gabicce per Gabicce e Stragabice, astenuti Scola e Pratelli.*

Nota dell'ufficio: Esito esatto della votazione:

Presenti	15
Astenuti	2 (Scola, Pratelli)
Votanti	13
Favorevoli	13
Contrari	/

SEGRETARIO GENERALE. Non è necessaria la votazione di immediata eseguibilità sull'emendamento.

PRESIDENTE. Votiamo la proposta così come emendata. Voti favorevoli? Voti contrari? Voti astenuti? Astenuti Scola e Pratelli.

*Il Consiglio approva con i voti favorevoli di Gabicce per Gabicce e Stragabice, astenuti Scola e Pratelli.*

Nota dell'ufficio: Esito esatto della votazione:

Presenti	15
Astenuti	2 (Scola, Pratelli)
Votanti	13
Favorevoli	13
Contrari	/

Votiamo per l'immediata eseguibilità.  
Favorevoli? Contrari? Astenuti? Astenuti  
Scola e Pratelli.

*Il Consiglio approva con i voti  
favorevoli di Gabicce per Gabicce e  
Stragabice, astenuti Scola e Pratelli.*

Nota dell'ufficio: Esito esatto della  
votazione:

Presenti	15
Astenuti	2 (Scola, Pratelli)
Votanti	13
Favorevoli	13
Contrari	/

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. A questo punto volevo anticipare, nelle mozioni c'era una mozione dell'Assessore Cucchiarini, quindi adesso darò la parola all'Assessore Cucchiarini, che riguarda il piano casa, quindi ho pensato di anticiparlo subito dopo la trattazione di questo punto.

Quindi penso che sia il caso di dare la parola all'Assessore Cucchiarini che ci presenta questa mozione. Prego Assessore.

GIUSEPPE CUCCHIARINI. Grazie. La mozione riguarda proprio il piano casa. In senso la mozione riprende molti discorsi già fatti dai vari Consiglieri riguardo a questa legge che subiamo mal volentieri e che probabilmente è dannosa e anche inefficace.

Rispetto ad altre Regioni, la Regione Marche ci ha messo anche di più. Ci troviamo di fronte a una legge che prende in considerazione e quindi dà la possibilità di accedere al piano casa anche a edifici condonati, quindi agli edifici che hanno subito degli abusi, delle attività irregolari.

In questo senso questa mozione invita la Regione Marche a rivedere questa parte della legge perché possa evitare un nuovo premio per i comportamenti scorretti e mortificano invece i comportamenti corretti.

Do lettura della mozione

“Premesso che la legge regionale n. 22 del 8 ottobre 2009 estende il proprio campo

di applicazione anche agli edifici e alle unità immobiliari che hanno beneficiato di vari condoni fino ad oggi concessi;

valutato che l'assenza di norme limitative in merito all'abusivismo edilizio e ai condoni all'interno della legge regionale in oggetto parrebbe assumere un valore premiale a chi ha commesso abusi nel passato, e ciò introdurrebbe a ricommettere abusi e quindi a non rispettare la regola anche in futuro;

considerato che la Regione Liguria, Lombardia, Puglia e Toscana, hanno già previsto all'interno del campo di applicazione dello strumento legislativo piano casa limitazioni o esclusioni in merito agli edifici abusivi e condonati

impegna il Sindaco e la Giunta

affinché la Regione Marche apporti le opportune modifiche alla legge regionale di cui all'oggetto, escludendo gli edifici condonabili rientranti nella tipologia di abuso 1, ovvero opere realizzate in assenza di conformità del titolo abitativo non conforme alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici”.

Quindi chiedo, se siete d'accordo, di votare questa mozione.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Ci sono interventi?

BRUNA TACCHI. Specifica bene: condonati significa anche una finestra condonata, una porta oppure un condono completamente senza autorizzazione edilizia? Fammi capire meglio, cosa significa edificio condonato?

GIUSEPPE CUCCHIARINI...*Intervento fuori microfono non udibile.....* degli interventi in difformità con le norme urbanistiche, non quindi case in cui è stato realizzato un abuso pur senza licenza, ma potendolo fare rispettando le normative urbanistiche del nostro Comune. In difformità alla normativa urbanistica.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

GIUSEPPE CUCCHIARINI. No no no, assolutamente no. Se vuoi ti faccio anche qualche esempio ma non mi sembra il caso.

BRUNA TACCHI..... *Intervento fuori microfono non udibile.....* come funziona questo modo di procedere? E' solo tuo? Io avrei preferito averlo avuto prima, avrei preferito sapere come la pensavi prima. Non ti sei espresso, non hai detto niente. Poi mi fai un emendamento dopo che noi l'abbiamo votato? Cosa significa? Adesso mi chiedi un voto? Io che ho votato a favore, devo sostenere il tuo emendamento. E' una contraddizione che ti porti dentro te e che ci chiedi anche noi di seguirti.

GIUSEPPE CUCCHIARINI. Quello che approva il Consiglio sono tutte le norme che applica il Comune restringendo la normativa regionale.

Su questa questione il Comune non poteva esprimersi. Solo la Regione aveva la capacità di poter ammettere o sottrarre gli edifici condonati, e non è un'iniziativa che avviene solo qui a Gabicce, ma avviene anche in altri Comuni. Altri Comuni voteranno insieme al piano casa anche questa mozione, atteso che l'hanno fatto qualche giorno fa.

Comunque la mozione è stata presentata diversi giorni fa al protocollo, non l'ho presentata io questa sera.

BRUNA TACCHI. Allora la presenti tu come Rifondazione, perché ci vuole questa distinzione? Perché se fosse stata presentata come Assessore, come l'altra mozione, credo che noi non avremmo avuto nessun problema a votarla, perché è un'allerta, è una maggiore sensibilità. Adesso, presentata solo da Cucchiarini in quanto rappresentante di Rifondazione Comunista, a me dà sempre l'idea di quei distinguo che poi non si capisce mai dove portano, a cosa servono.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

BRUNA TACCHI. Quindi l'intera maggioranza la voterà. Adesso io aspetto per vedere.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Ci sono altri interventi? La parola al Sindaco.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Io credo che in parte Cucchiarini abbia già risposto nel senso che in buona sostanza non è materia che poteva rientrare nella delibera che abbiamo esaminato un attimo fa, perché non è nelle nostre possibilità intervenire in questo ambito così più ampio.

Io vorrei solo precisare che ha un valore di indirizzo questo, tanto è che si chiama mozione di indirizzo perché allo stato dell'arte, dopo che la Regione ha deliberato il 15 ottobre, di fatto non può essere altro che una sollecitazione.

Quindi è una mozione di indirizzo, ma che non è firmata da un partito, non è firmata da posizioni particolari, ma è una semplice proposta di un membro di questo Consiglio, in particolare è anche Assessore, che si fa portavoce di un'istanza appunto che sta emergendo nella complessità del tema e che probabilmente doveva essere oggetto di più attenta valutazione dal legislatore, perché probabilmente contiene un buon proposito, quello chiaramente per esempio come diceva benissimo la Consigliere Tacchi, bisognerebbe anche magari distinguere perché ci sono abusi di difformità sostanziale rispetto alla normativa, mentre ci sono abusi di tipo burocratico e amministrativo che non hanno nulla a che fare con il concetto che si vuole esprimere in questo momento.

Quindi io direi che, visto che il legislatore di organi superiori all'Ente Locale non ci ha pensato, o comunque ci ha pensato dando un certo tipo di risposta, l'Ente Locale può benissimo sollecitare.

Quello che è l'esito immaginabile possiamo tutti avere la nostra sensazione, perché immagino che sia difficilmente modificabile l'assetto di un ordinamento ormai definito, ma sicuramente è nella logica di tutte quelle segnalazione che abbiamo fatto

come segnalazioni di intendimento che ci rendiamo conto di dover recitare il nostro ruolo che è limitato a quello che la legge ci dice, ma che in realtà non ci esonera dall'esprimere comunque un biasimo per alcune cose che non sono state ritenute importanti come noi potremmo ritenerlo, e quindi credo che sia un segno per le nostre volontà le nostre occasioni che non hanno avuto la soddisfazione che magari noi avremmo pensato che potevano meritare.

Questo credo che sia molto semplicemente, ed è per questo che abbiamo ritenuto nella presentazione di questo indirizzo che ci è stato sottoposto qualche giorno fa, abbiamo ritenuto che era il caso di esaminarlo in questo modo e in questo contesto.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. La parola alla Consigliere Scola.

MILENA SCOLA. Quindi per capirci, l'Assessore Cucchiarini è stato portavoce di questa iniziativa ma è una mozione condivisa già da tutta la maggioranza? Prima domanda.

Seconda domanda: la tempistica di questa mozione, cioè se domani casomai la Regione Marche decidesse, su sollecitazione del Comune di Gabicce, di Pesaro e non so chi altri, di far proprio questo suggerimento, questo piano casa che domani va in vigore in questo modo viene quindi rivisto?

Forse questa mozione andava presentata quando la Regione Marche ancora non aveva deliberato e stava appunto ragionando sui casi di esclusione e di inclusione dei criteri, e allora forse avrebbe avuto un senso.

Oggi mi sembra una cosa proprio... una testimonianza tardiva.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. La parola a Muccini.

MASSIMO MUCCINI. Io volevo semplicemente fare una premessa in questo senso, e anche per quanto riguarda la tempistica specialmente e anche per come si è

svolta la votazione questa sera, anche perché se questa mozione è stata portata al protocollo, noi abbiamo partecipato anche alla Commissione Urbanistica e non è stato affrontato questo argomento, anzi è stato sviscerato in maniera molto approfondita con vari incontri anche dei Capigruppo e poi dalla Commissione, ma questo problema non si è mai affrontato e non se ne è mai parlato.

GIUSEPPE CUCCHIARINI. E' stato presentato il 26.

MASSIMO MUCCINI. Ah, tutto all'ultimo minuto! Comunque anche in seguito poi all'ampia prefazione che è stata fatta questa sera per quanto riguarda anche la spiegazione di questa legge regionale, per quanto riguarda gli interventi, per come è nata, per come è stata strutturata, per come è stata ampliata dalla Regione Marche, è stato detto che sì, in effetti non è un condono edilizio, però in fin dei conti è un incentivo per quanto riguarda alcune abitazioni per aumentare il proprio volume metrico, per aiutare alcune famiglie, per aiutare alcune persone.

Comunque questi problemi che poi alla fine dei conti adesso sono emersi per quanto riguarda il fatto che sono stati condonati o non condonati, ci sono condoni edilizi, eccetera, si poteva semplicemente portare alla luce prima della votazione anche perché in fin dei conti per me era bene far chiarezza anche su questa cosa prima di votarla.

Per cui adesso uscire con questo atto semplicemente dimostrativo, perché poi alla fine non porterà nessun tipo di cambiamento da quello che ho capito perché è impossibile che porti dei cambiamenti, per cui mi sembra futile. Semplicemente questo. Io sicuramente sono contrario a questa cosa.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Altri interventi? Passiamo alla votazione di questa mozione di indirizzo. Voti favorevoli? Contrari? 2 contrari (Muccini e Tacchi) astenuti? 3 astenuti (Scola, Pratelli, Pascuzzi). La mozione si intende approvata.

*Il Consiglio approva con i voti favorevoli di Gabicce per Gabicce, i voti contrari di Muccini e Tacchi, e l'astensione di Pratelli, Scola e Pascuzzi*

Nota dell'ufficio: Esito esatto della votazione:

Presenti	15
Astenuti	3 (Pratelli, Scola, Pascuzzi)
Votanti	12
Favorevoli	10
Contrari	2 (Muccini, Tacchi)

La mozione si intende approvata.

**Variazione di bilancio n. 6/2009 – Assestamento generale del bilancio 2009 – Articolo 175, comma 8, del D.Lgs. n. 267/2000.**

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. L'ordine del giorno reca, al punto 4: **Variazione di bilancio n. 6/2009 – Assestamento generale del bilancio 2009 – Articolo 175, comma 8, del D.Lgs. n. 267/2000.** Relatore l'Assessore Arduini.

ADRIANO ARDUINI. Per semplificare e per far capire anche ai Consiglieri, all'ordine del giorno ho fatto inserire una relazione da parte del responsabile dell'ufficio di ragioneria, Nazario Magnani, così per capire meglio.

Per quello che riguarda la previsione di assestamento generale del bilancio di previsione dell'anno 2009, entro il 30 novembre deve essere effettuata la verifica di tutte le voci di bilancio in entrata e in uscita, compreso il fondo di riserva, al fine di garantire il mantenimento del pareggio di bilancio medesimo.

Il responsabile del servizio finanziario ha presentato la relazione relativa alle verifiche in questione che risulta allegata alla proposta di delibera all'ordine del giorno.

A conclusione di tale verifica si rende necessario approvare la variazione di bilancio n. 6/2009.

In sintesi, con questa variazione di bilancio, vengono adeguati gli stanziamenti delle entrate correnti e i reali accertamenti prevedibili fino alla fine dell'esercizio.

Ci sono minori entrate tributarie per euro 55.000 e maggiori entrate tributarie per euro 12.000, con un saldo negativo di euro 43.000.

La variazione maggiore per euro 35.000 riguarda la riduzione delle entrate relative all'ICI a seguito di un ulteriore assestamento sulla base delle ultime comunicazioni del Ministero dell'Interno Finanza Locale.

Inoltre sono state assestate in riduzione le voci relative alla pubblicità, occupazione suolo pubblico, affissione, quale conseguenza del rallentamento dell'economia a livello nazionale e locale.

Infine vengono aumentate le previsioni delle addizionali, energia elettrica e Irpef; recupero evasione tributaria sulla base degli incassi già realizzati.

Ci sono minori entrate da trasferimenti per euro 34.000 e maggiori entrate da trasferimenti per euro 324.000, con un saldo positivo di euro 290.000.

La variazione maggiore in aumento per euro 324.000 riguarda le previsioni di contributo statale relativo alle minori entrate ICI, con riferimento ai fabbricati di categoria D per gli anni 2001-2005, a seguito della certificazione presentata dal Comune entro lo scorso 31 gennaio 2009 come previsto dalla legge 388/2000.

Le variazioni di diminuzione sono relative ai minori contributi statali e regionali, ed evidenziano purtroppo un trend di tali importi decrescenti nel tempo, a causa di problematiche di finanza pubblica sofferte a tutti i livelli, di governo centrale, regionale e locale.

Ci sono minori entrate extra tributarie, proventi dei servizi pubblici, di euro 53.500, e maggiori entrate extra tributarie per euro 73.400, con un saldo positivo di euro 19.900.

La variazione di aumento più rilevante riguarda i proventi della farmacia comunale che risulta comunque in parte compensata dall'aumento della spesa relativa all'acquisto di farmaci.

Le variazioni in diminuzione sono relative ai diritti di segreteria su pratiche edilizie, su rette scolastiche, proventi per la gestione dei parcheggi.

Vengono adeguati gli stanziamenti delle spese correnti ai reali impegni prevedibili fino alla fine dell'esercizio.

Vengono assestate le voci relative alla spesa di personale per l'ammortamento dei mutui, interessi passivi, che nel complesso risultano in pareggio.

In particolare si evidenziano aumenti per la fornitura dell'energia elettrica, metano da riscaldamento; un aumento considerevole per l'illuminazione pubblica: nel complesso la spesa si assesta poco sopra rispetto all'anno di 2008 che è stata pari ad euro 220.255,91.

Inoltre si aumentano gli stanziamenti relativi alla spesa sociale con un trend in crescita negli ultimi periodi; alla gestione delle acque parassite; ai versamenti di imposte; alle spese di rappresentanza e manifestazioni turistiche.

Anche la spesa per l'acquisto di farmaci aumenta notevolmente, come accennato con riferimento ai proventi a causa delle maggiori propensioni e alla spesa da parte dell'utenza per le note vicende sanitarie a livello mondiale.

Infine si prevede l'aumento spesa riferito all'accertamento delle entrate in relazione all'alloggio dovuto alla ditta che ha seguito in collaborazione del servizio tributi, da verifiche in ordine al minor gettito ICI dei fabbricati di categoria D.

Con riferimento alle voci di bilancio in conto capitale, viene adeguata l'entrata relativa ai proventi per permessi di costruire, oneri di urbanizzazione in seguito alla verifica effettuata dal servizio finanziario e al servizio urbanistico edilizia privata.

Nel complesso la previsione riequilibrata a settembre di 900.000 euro

viene ridotta a 800.000 euro, meno 100.000; conseguentemente viene definita la quota utilizzata per finanziare la spesa corrente, la manutenzione ordinaria del patrimonio comunale in euro 600.000, e la quota destinata agli investimenti in euro 200.000.

A tale scopo vengono assestati anche gli importi riferiti alle distinte voci, monetizzazione degli standard, urbanizzazione primaria e secondaria e costo di costruzione, sulla base dei permessi da costruire rilasciati o in fase di istruttoria.

Con riferimento ad altre voci in conto capitale si evidenzia la pressione in entrata e in uscita degli stanziamenti relativi ai contributi per i ripristini e i rifacimenti della pavimentazione stradale per euro 30.000, relativo ai cantieri edili di iniziativa privata presente nella zona del centro turistico.

Il contributo versato dal privato viene accantonato e utilizzato per la manutenzione indicata.

La previsione in entrata e in uscita degli stanziamenti relativi ad oneri di urbanizzazione convenzionati per euro 100.000 relativi ai proventi che verseranno le ditte in relazione alla mancata realizzazione delle opere che saranno quindi effettuate direttamente dal Comune.

Con l'adozione della variazione di bilancio in oggetto risultano rispettati i limiti previsti in ordine al patto di stabilità.

Inoltre con la presente proposta di delibera si modifica il programma della collaborazione approvato con il bilancio di previsione 2009, atto n. 58 del 22.12.2008, prevedendo in aggiunta l'attivazione di una collaborazione nella definizione delle pratiche a servizio demanio quale rapporto tecnico al sesto settore. La necessità deriva dall'assenza improvvisa per motivi personali dell'addetto al servizio. I servizi competenti provvederanno alla predisposizione degli atti necessari, all'avvio della selezione prevista dalla normativa vigente, determinando le modalità per l'espletamento della collaborazione in questione.

Faccio presente che c'è il parere del Revisore dei Conti.

Se ci sono domande, c'è qui a disposizione il tecnico di ragioneria, il signor Nazario Magnani.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Ci sono interventi? La parola alla Consigliere Scola.

MILENA SCOLA. Due o tre considerazioni. Abbiamo notato che ci sono tutta una serie di diminuzioni relative a capitoli che riguardano la scuola: c'è un contributo statale alla mensa insegnanti alle scuole materne; 5.000 euro in meno il concorso delle famiglie alle spese di gestione e al trasporto scolastico; e ce ne era un altro che adesso non trovo relativo ai centri estivi.

Volevamo capire come mai c'erano queste diminuzioni relative a questo capitolo scuola generale, se erano degli stanziamenti che venivano sottratti alla scuola o se effettivamente c'erano delle diminuzioni di costi. Capire l'origine di questo.

L'altra cosa che avremmo necessità di capire meglio sono i 51.000 euro che vengono spesi in più per l'accertamento di tributi comunali, che non sono pochi ovviamente; capire anche poi quale riflesso, cioè abbiamo speso 51.000 euro in più per accertare dei tributi comunali che ci avranno anche reso spero molto di più rispetto a quella che è la spesa dell'accertamento.

Un'altra cosa che mi spinge a fare - già l'avevo fatta - una sollecitazione al Sindaco e all'Amministrazione, ci sono 30.000 euro in più spesi in energia elettrica per la pubblica illuminazione, quindi questo testimonia l'urgenza in qualche modo di verificare l'opportunità di un risparmio energetico su quello che è il sistema di illuminazione pubblico perché, al di là del discorso ambientale che comunque non è un discorso secondario, ma poter risparmiare anziché dover stanziare altri 30.000 euro per l'illuminazione pubblica...

Le ultime due voci, dove abbiamo realizzazione opere con convenzione 100.000 euro in più, ripristini e rifacimenti 30.000

euro in più, chiedo magari di puntualizzare a cosa esattamente si riferissero.

Poi avrei una domanda generale. Dai giornali abbiamo appreso che per esempio al Comune di Gradara, ma non solo, è arrivata la letterina della Corte dei Conti che chiede chiarimenti in merito ad alcuni atteggiamenti dei bilanci comunali

A Gabicce non è arrivato nulla? Noi siamo a posto? Siamo tranquilli?

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Ci sono altri interventi? Consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Io vorrei solo sapere prima di tutto quanti sono gli oneri di urbanizzazione non entrati, meno 100, meno 200, perché io non ci ho capito molto. Per colpa mia, perché sono sempre stata molto ostica e molto ostile con i conti, i numeri mi sono sempre stati molto antipatici, per cui voglio sapere quanto è la minore entrata degli oneri messi a bilancio e quanto invece è la previsione accertata.

Prima di dire qualcosa, vorrei sapere questa cosa. Se qualcuno può rispondere.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Direi di far rispondere al responsabile Magnani.

Rag. NAZARIO MAGNANI, *Resp. IV Settore*. Buona sera a tutti. Con riferimento subito alla domanda del Consigliere Tacchi, evidenzio che la previsione degli oneri di urbanizzazione in sede di bilancio era stata effettuata in un milione di euro; la destinazione era nel rispetto della normativa, la legge 244 del 2007, prevista per il 72% a copertura delle spese correnti e per la manutenzione del patrimonio comunale. Il restante 28% era destinato agli investimenti.

In sede di riequilibrio è stata effettuata una prima riduzione sulla base delle verifiche effettuate dal servizio urbanistica, e la previsione di un milione di euro era stata riequilibrata a 900.000 euro, riducendo sempre nel rispetto dei limiti della normativa la quota destinata alla parte corrente e

manutenzione del patrimonio, e la quota destinata alle spese di investimento.

Con l'assestamento si è ritenuto, a seguito di un'ulteriore verifica, perché poi durante tutto l'anno abbiamo sempre monitorato l'andamento degli oneri e dei proventi derivanti dai permessi di costruire, si è ritenuto di ridurre ulteriormente la cifra da 900 di settembre a 800.000 euro con l'assestamento di novembre, destinando per il 75%, quindi 600.000 euro alla parte corrente e il restante 25% in conto capitale, riducendo quindi a 200.000 euro.

BRUNA TACCHI. Sempre per l'antipatia dei numeri che ho sempre avuto, quindi premetto che il mio è un intervento di questo tipo.

Dato che questo bilancio comunque, quando è stato messo in piedi, io ero presente, Consigliere della maggioranza o non maggioranza, però comunque c'ero anche nell'altra legislatura, e mi ricordo che nella stesura del bilancio la mia preoccupazione era proprio questa, rivolta a questi oneri messi in bilancio che era una previsione molto alta.

Se ora viene mancata di così poco, in effetti dimostra che a Gabicce ancora il Piano Regolatore sta producendo i suoi effetti e ancora entrano a sufficienza oneri nelle casse del Comune.

E' chiaro che tutto questo prima o poi finirà, adesso c'è il piano casa che mi auguro che metta in piedi qualcos'altro, però prima o poi si finirà di costruire e, siccome la maggior quota di questa entrata viene messa nella spesa corrente, la spesa corrente non si potrà fermare e quindi l'allerta da parte mia c'era stata allora e tuttora viene un po' avallata questa sera anche se non del tutto e a me fa chiaramente piacere perché non mi farebbe piacere sapere che invece ne sono entrati molti di meno di quanto previsti.

Detto questo, detto anche della diminuzione delle spese di rappresentanza, delle spese per gli organi collegiali, cioè per la Giunta che noi avevamo già detto che bisognava vedere di rivederli, adesso si sta

approntando una legge, probabilmente la Finanziaria dirà che il numero degli Assessori bisognerà diminuirlo, non so se in questa legislatura, se da subito o se da dopo.

Noi allora e io in quanto Capogruppo anche l'altra volta avevo detto e avevamo invitato la maggioranza a ridurre le spese che si possono ridurre, perché piacciono le relazioni dove si dice l'economia, tutti gli Enti subiscono, quindi dal Governo, Regioni, Province, abbiamo una ristrettezza economica, per cui tutto quanto a caduta, perché poi diminuiscono i trasferimenti, diminuisce tutto. E' chiaro, c'è crisi e, quando c'è la crisi, la crisi la dobbiamo pagare, però le cose che si possono togliere, secondo me bisogna toglierle.

Invece bisogna aumentare, bisogna prevedere visto che ci approntiamo anche a fare un altro bilancio che sarà sicuramente difficile e catastrofico, però assolutamente il sociale, l'assistenza che ha bisogno, le scuole, tutto quello che è di primaria importanza per la cittadinanza, ed eliminare le spese di rappresentanza, i viaggi degli amministratori, tutto quello che è possibile eliminare o quanto meno ridurre, mentre invece qui vediamo voci che aumentano, magari erano 10.000 euro, aumentano di 5.000, è un aumento del 50%. Fa ridere ma poi alla fine forse si può stare ancora più attenti.

Quindi dicendo che già da allora io avevo votato contro proprio per questo motivo, perché invece non si era voluto vedere l'addizionale Irpef che da noi è molto alta, non si è voluta ridurre; l'ICI per la prima casa data in locazione gratuito ai figli, negli altri Comuni qui vicino l'avevano tolta, invece noi l'abbiamo lasciata.

Quindi per tante di quelle cose che sono piccole ma che sono grandi, che fanno parte comunque di una scelta e di un obiettivo, cioè ognuno si fa le scelte e si portano avanti, io avevo votato contro e quindi anche questa sera mi sento di non votare a favore di questo assestamento.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
Altri interventi? Consigliere Muccini.

MASSIMO MUCCINI. Riallacciandomi a questa cosa, volevo chiedere sempre a Nazario invece quanto è stato l'importo della monetizzazione perché, per quanto riguarda relativamente gli oneri di urbanizzazione, per quanto invece riguarda la monetizzazione invece cosa incide sulla previsione e sulla differenza?

Rag. NAZARIO MAGNANI, *Resp. IV Settore*. Come dicevo, avevamo assestato gli oneri complessivamente a 800.000 euro e se guardiamo la pagina 2 della variazione, riusciamo anche nel sintetico a verificare quale è la distinzione delle singole componenti dei proventi derivanti dai permessi da costruire, e abbiamo il capitolo 560 che è praticamente riferito alla monetizzazione degli standard pubblici e privati, che era stato in previsione previsto appunto per 200.000 euro, poi è stato assestato con un aumento di 170.000 euro e portato a 370.000.

E questo perché, quando si fanno le previsioni iniziali e anche quando arriviamo a fare la prima verifica a settembre, non avendo ancora effettuato tutta l'istruttoria per il rilascio dei permessi a costruire, si fa fatica a prevedere con esattezza quanto può essere la primaria, secondaria, costo di costruzione, e quanto può essere la monetizzazione.

Adesso con le carte già rilasciate e in fase di istruttoria, riusciamo a calibrare meglio la previsione, e quindi all'interno di quegli 800.000 sono state adeguate anche tutte le singole voci riferite ai permessi di costruire.

Così se seguiamo e scorriamo la variazione, vediamo che la primaria, la secondaria e il costo di costruzione sono state ridotte rispetto alla previsione iniziale.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
Altri interventi? Prego Assessore.

ADRIANO ARDUINI. Do gli ultimi chiarimento al Consigliere Scola. Per quanto riguarda la riduzione purtroppo tendenziale riferita alle contribuzioni regionali e statali. è purtroppo un trend costante perché negli ultimi anni, così la ristrettezza della finanza pubblica colpisce dall'alto e scende fino al basso, tendono a ridurre annualmente i contributi.

Da dire che poi i contributi che vengono erogati dagli Enti sovra ordinati non sono mai contributi integrali nel senso che, se certifichiamo una spesa 100, purtroppo la contribuzione è rapportata alla disponibilità che questi Enti hanno.

Invece con riferimento alle rette nello specifico, quelle contribuzioni che derivano dall'esterno, ma sono le rette che pagano gli utenti. Quindi abbiamo avuto delle riduzioni di questi tipi di proventi per l'aumento anche degli esoneri richiesti da parte delle famiglie.

Per quanto riguarda la spesa di 51.000 euro riferita all'accertamento delle entrate tributarie, è direttamente collegata a quell'accertamento che deriva dalle certificazioni fatte per beneficiare del ristoro da parte dello Stato dei minori gettiti ICI derivanti dai fabbricati di categoria D, nel senso che nel momento in cui è stata modificata la base per determinare l'ICI su questi tipi di fabbricati, e da noi l'incidenza è notevole perché i fabbricati di categoria D sono gli alberghi oltre che agli edifici industriali, nel senso che fino a quando l'ICI era determinata sul valore contabile in assenza di rendita catastale c'era un gettito garantito al Comune; nel momento in cui poi è subentrato tutto l'accatastamento e quindi hanno acquisito la rendita catastale, che poi si è rivelata essere inferiore rispetto a quello che era il valore contabile del bene inserito nelle proprie contabilità, la legge 388/2000 ha previsto queste contribuzioni.

Quello che noi prevediamo adesso come introito per le certificazioni fatte dal 2001 al 2005 per 324.000 euro corrispondiamo l'aggio alla cooperativa che ha collaborato con il servizio tributi ad effettuare queste certificazioni nella misura

del 13%, a cui va aggiunta l'IVA del 20%, quindi i 51.000 è il costo dell'operazione che ce ne rende 324.000.

Per quanto riguarda il discorso della spesa sulla pubblica illuminazione è già stata evidenziato nella relazione allegata; per quanto riguarda anche i contributi per i ripristini e i rifacimenti stradali, anche quelli nella relazione allegata alla proposta di delibera era stato specificato che sono contributi richiesti alle ditte che aprono i cantieri nella nostra zona del centro turistico perché poi vengono destinati quindi vincolati e utilizzati per i rifacimenti e i ripristini delle pavimentazioni stradali.

Per quanto riguarda invece la voce collegata agli oneri convenzionati, è in previsione di somme che verseranno le ditte che non hanno effettuato loro i lavori in convenzione, e quindi li fa direttamente il Comune con il rimborso da parte della ditta che non ha eseguito quanto previsto in convenzione.

Infine, magari la Corte dei Conti non scrivesse al Comune di Gabicce Mare. La Corte dei Conti ha scritto anche al Comune di Gabicce Mare con riferimento al controllo preventivo previsto da un vecchia finanziaria del 2006 che la Corte dei Conti è tenuta a fare sui documenti contabili: controllo sul bilancio di previsione e controllo sul rendiconto.

Aveva inviato le osservazioni ai primi di novembre, a fine ottobre con scadenza 7 novembre, in relazione a quelle che sono l'utilizzo delle entrate straordinarie. E' un po' una preoccupazione che per altro anche noi non si è mai sottovalutata, il Consigliere Tacchi lo ha ricordato prima, e nello specifico riguarda l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione per finanziare le spese correnti, e naturalmente noi saremmo i primi a non utilizzarli se non ce ne fosse la necessità e soprattutto se anche la legge stessa crea un attimo una stortura, perché è la legge che ci permette di utilizzarli.

In secondo luogo aveva fatto dei rilievi sulla spesa di personale, in quanto in sede previsionale la Corte dei Conti riteneva che

non fosse rispondente al dettato del comma 557 della Finanziaria del 2007 che richiede la previsione di spesa di personale tendente alla riduzione.

Poi, a seguito di tutta la risposta effettuata dal servizio finanziario, ci è arrivata la pronuncia definitiva dove naturalmente non ha rilievi in merito a irregolarità e rimarca questo uso di entrate straordinarie; oltre agli oneri la Corte dei Conti sostiene anche è i proventi derivanti dalle sanzioni al Codice della Strada essere un'entrata di natura straordinaria. Noi a questo abbiamo risposto e ci è arrivata la pronuncia.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. La parola al Sindaco.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Io vorrei segnalare che sono molto più interessanti le segnalazioni nella logica di rendere più elastico il bilancio che risulta effettivamente molto bloccato.

Io credo che sia questo lo sforzo che deve fare l'Amministrazione nel suo complesso e in tutti i vari settori, perché credo che bisogna guardare i numeri nella logica di migliorare quelli che sono i servizi che si danno, migliorare però anche la capacità di ingresso delle risorse.....

..... *cambio nastro*.....

..... ci sono degli sprechi perché vengono fatti gli sprechi o perché qualcuno vuole abusare di certe cose.

Io non credo che sia questo. Io non credo che sia questa la logica da seguire e anzi che bisogna rifiutare perché io credo che vada fatto un discorso molto serio sull'Ente Locale oggi, sul ruolo, sulle competenze, sulle mansioni, su tutte le deleghe che vengono date continuamente, e viceversa le condizioni di estrema difficoltà in cui le Amministrazioni sono condizionate a lavorare.

Io registro che c'è un lavoro da parte dell'Amministrazione, da tutte le sue componenti, e soprattutto da quelli che sono i dipendenti, estremamente oggi attivo ed estremamente laborioso.

Io credo che veramente vada registrato questo aspetto, si debba porre all'attenzione

generale quella che invece è la realtà dei piccoli Comuni.

Io leggo anche statistiche a livello nazionale dove magari i riferimenti sono quelli dei grandi Comuni; grandi realtà dove naturalmente io non voglio entrare perché non conosco e non sono in grado di stimare, ma io posso invece dire che nella realtà piccola come la nostra tutto è centellinato, veramente facciamo uno sforzo costante ogni giorno per riuscire a sopperire alle esigenze, alle mille richieste che i cittadini fanno giustamente, per cercare di offrire servizi migliori, di offrire la città in un modo migliore, non dimenticando che la nostra è una città oltre tutto che si vende, nel senso che viene venduta l'immagine complessiva della città e quindi l'aspetto della città è prodotto.

Io credo che non si debba nemmeno sottovalutare l'effetto che ha l'immagine della città in tutti i suoi aspetti per quella che è la proposta e quello che è il risultato finale di un'economia che si sorregge anche sull'investimento che fa la città nella logica dell'essere all'altezza della necessità di un turismo moderno.

Io credo che bisogna anche dissociarsi da facili meccanismi oserei dire populistici. Bisogna avere anche la forza di dire al cittadino che bisogna anche contribuire perché, se non si contribuisce, non si possono pretendere poi risultati di sostentamento delle azioni necessarie per la comunità.

Io credo che lo sbaglio che è stato fatto un paio di anni fa è stato quello di non alzare l'ICI per la prima casa. Io credo che sia stata un'operazione corretta quella di non assimilare le seconde, terze case e quarte case date in comodato alla prima casa. Io credo che sia stata un'affermazione forte e che nel tempo, per quanto riguarda le case in comodato non assimilate intanto ha evitato che ci fossero le speculazioni di chi continua ad affittare appartamenti spacciandoli per prime case, oppure l'effetto del non avere applicato la maggiorazione dell'aliquota ICI è stato quello che, nel momento in cui poi l'ICI prima casa è stata cancellata dalle normative nazionali, ha messo in condizione i cittadini di non pagare ma il Comune di non incassare dallo Stato, perché noi sappiamo che ancora

sul 2008 non abbiamo la certezza di incassare completamente quello che era il monte 2007.

Quindi è chiaro che non ha portato nessun beneficio al cittadino, non ha cambiato le condizioni al cittadino, ha portato un disagio economico all'Amministrazione Comunale.

L'aliquota Irpef, l'addizionale Irpef noi l'abbiamo alzata allora consapevolmente nella logica di quello che è il principio della proporzione della contribuzione proporzionale a seconda delle risorse che ogni cittadino ha, per cui naturalmente chi ha un buon reddito deve contribuire in misura proporzionale al proprio reddito, al bene comune.

Noi crediamo che questi siano presupposti ai quali sarebbe troppo facile, penso che per primi potrebbe essere la maggioranza a far facile demagogia in questo senso. Noi non l'abbiamo fatta perché riteniamo di essere consapevoli delle necessità di quelle che sono invece le fasce deboli, e se non riusciamo ad avere risorse per soddisfare le fasce deboli e per fare azioni di governo e di produttività della logica dell'Amministrazione, riteniamo che non si possa lavorare nella logica di quella che oggi è la necessità di un'Amministrazione che deve invece, come dicevo prima, ricercare risparmi e ottimizzazioni nelle cose che possono essere effettivamente approfondite come quello che è il tema dell'energia, quello che è il tema della logica della pianificazione urbanistica, in quelli che sono gli strumenti di esplicazione dell'attività urbanistica che si è programmata, sono quelli della strategia di visione futura della città che possono consentire invece l'effettivo miglioramento del contesto generale.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
Altri interventi? Passiamo quindi alla votazione. Voti favorevoli? Voti contrari?

*Il Consiglio approva con i voti favorevoli di Gabicce per Gabicce, e i voti contrari di Rinnova Gabicce e Stragabicce.*

Passiamo all'immediata eseguibilità.  
Voti favorevoli? Voti contrari? Come prima.

*Il Consiglio approva con i voti favorevoli di Gabicce per Gabicce, e i voti contrari di Rinnova Gabicce e Stragabicce.*

### **Presentazione linee programmatiche.**

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Presentazione linee programmatiche. Relatore il Sindaco.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Premetto nella logica dell'esplicarsi dei lavori che questa sera è prevista, a termine di regolamento, la presentazione delle linee programmatiche per il quinquennio 2009-2014 e che dovranno essere poi entro il mese prossimo sottoposte al dibattito e alla votazione finale, quindi cercherò di essere stringato nella esposizione, per evitare di essere troppo pedante e noioso.

Mi corre l'obbligo di narrare per sommi capi quello che è il contenuto del programma di cinque anni, quello che noi abbiamo espresso nella nostra proposizione alcuni mesi fa nella fase pre-elettorale e che poi è diventato mandato di Governo, e che oggi andiamo a sintetizzare per sommi capi.

Ricorderete che l'impianto è per argomenti e sono tutti argomenti che partono da un presupposto, quello di creare una cultura di città, di creare un sistema, di creare un insieme di azioni connesse e che nell'insieme producano un effetto complessivo.

Primo argomento non a caso è stata la scuola, subito dopo la cultura, perché appunto con la scuola si sancisce questa tradizione consolidata della città di Gabicce Mare che ha sempre avuto un'estrema attenzione sui temi della scuola, e noi quindi ne abbiamo fatto metodo e indirizzo costante della nostra azione; certamente poniamo all'attenzione la difficoltà, a fronte di un sistema che sta funzionando da tempo in modo direi più che soddisfacente, mettere in moto il mantenimento dei servizi che ormai sono

consolidati, nella logica invece di un impoverimento delle capacità delle strutture scolastiche per le note riforme in corso.

Naturalmente la scuola poi oggi ha anche dei problemi in più che sono quelli legati all'integrazione, alla presenza di soggetti più deboli, di quella che era la presenza ormai statica e consolidata nella nostra comunità; oggi invece che tutto il sistema è aperto a novità, la popolazione che si è modificata, e quindi naturalmente bisogna porre maggiore attenzione ancora di più.

Per quanto riguarda la cultura, noi riteniamo che debba essere portato avanti il lavoro fatto nei cinque anni precedenti, che ha visto la nascita, la creazione o il consolidamento, laddove c'erano già iniziative precedenti, di percorsi nuovi, di percorsi di azione che vedevano protagonisti i cittadini in varie espressioni, e quindi abbiamo registrato la nascita di nuove situazioni da parte soprattutto dei giovani ma anche della partecipazione a vari livelli dei meno giovani, ma riteniamo che sia giunto il momento di mettere in rete e in sistema queste iniziative che devono trovare un assetto generale dentro un quadro di organizzazione che ancora oggi sono deboli.

Ovviamente, per esplicitare attività, occorrono anche le strutture; le strutture sono state in parte valorizzate in questo periodo a cominciare dall'ex acquedotto nel centro civico che tutti conosciamo, ma sicuramente meritano una maggiore attenzione anche altre iniziative, altre possibilità, e la valorizzazione di quelle che ho già citato.

Quindi da questo punto di vista riteniamo che ci sia la necessità di un ampliamento in alcuni casi laddove sarà possibile; riteniamo che, se si presenta l'opportunità nel territorio, l'Amministrazione debba acquisire strutture integrative di quelle che sono già oggi presenti nel patrimonio dell'Amministrazione, perché naturalmente cultura e attività devono essere esplicitate in luoghi; cosa complessivamente di cui Gabicce è piuttosto carente.

Un tema che comunque appartiene alla cultura nel senso lato della cosa è quello di aver messo in moto meccanismi molto importanti di partecipazione sociale, di vari strati sociali, di varie fasce sociali, sia per età che per consistenza, che hanno dato luogo a iniziative che riteniamo a tutti gli effetti essere cultura.

Mi riferisco anche a iniziative, quelle che vedremo prossimamente, come le attività natalizie come il Presepe vivente o la casina di Babbo Natale, o partecipazioni attive di tutti i quartieri che hanno dato luogo al recupero di feste, di momenti di insieme, che sono stati secondo noi momenti di alta cultura.

Per quanto riguarda il sociale il tema è, come dicevamo prima, in continua evoluzione, quindi è necessaria una continua presenza di risposta alle continue domande che si modificano di giorno in giorno.

Purtroppo stiamo registrando questa crisi generale che mette in evidenza quanto occorrerebbe fare nel mondo del sociale.

In cinque anni precedenti ovviamente quando le condizioni non erano così in emergenza come oggi abbiamo, sono stati fatti molti passi in avanti. Sono state fatte una serie di attività di tipo medico, di tipo di azione in sinergia con l'Auser, trasporto per anziani, potenziamento degli orari della guardia medica e del servizio di ambulanza, sono stati fatti laboratori estivi per ragazzi specifici, sono stati fatti interventi per le famiglie bisognose a tutto campo, anche nella logica di una integrazione con l'azione dell'ambito territoriale a cui noi siamo legati che è quello della nostra Provincia.

In questo senso quindi è stato fatto moltissimo. Oggi noi dobbiamo valorizzare quelle azioni, migliorarle ma, come dicevo pocanzi, avere un occhio particolare di attenzione ad azioni nuove che sono quelle legate al problema della casa, al problema del lavoro, che diventano sempre più emergenti e ogni giorno registriamo in misura sempre più pressante.

Nell'ambito dell'ambiente l'Amministrazione si è fatta carico di

iniziative direi di grande respiro; iniziative che sono partite anche in questo caso da alcune azioni che erano state oggetto di lavoro precedente come l'acquisizione della certificazione ISO 14001, che si sono andate ad ampliare con il progetto Gabicce Ambiente e il progetto Gabicce Solare, che sono in una fase di elaborazione acquisita ma che oggi devono vedere lo sviluppo in una logica anche complessiva che, dicevo, potrebbe vedere e dovrebbe vedere anche attività nell'ambito dell'energia, l'energia solare che oggi offre nuove opportunità, nella logica di utilizzare le nostre strutture pubbliche per produrre energia di tipo solare o foto voltaico; verificare la possibilità di normare anche la bio architettura per vedere specifiche azioni nel nostro regolamento edilizio comunale, e soprattutto ragionare in quella logica di modernizzazione delle nostre impiantistiche, vuoi della pubblica illuminazione, vuoi degli impianti delle strutture pubbliche in generale perché appunto oggi ci sono condizioni per poter esprimere nuove opportunità.

Non va dimenticato in questo senso che ogni azione deve essere accompagnata da una forte azione educativa, perché qualsiasi progetto che si volesse percorrere, deve essere comunque condiviso soprattutto dalle fasce più giovani della nostra cittadinanza; sappiamo che la scuola in questo senso può recitare un ruolo straordinario perché è solo coltivando ed educando i nostri cittadini in senso generale, ma in particolare quelli più giovani, che possiamo vedere con ottimismo uno sviluppo in futuro e un rispetto e una partecipazione e una condivisione in tutte le azioni che si possono portare avanti.

In questo senso è esempio chiaro per esempio lo sviluppo della raccolta differenziata, vuoi nel porta a porta o in altri metodi che di volta in volta saranno studiati dettagliatamente per le varie realtà e i vari territori che compongono la nostra comunità, che possono avere anche diversificazioni e possono avere anche contesti specifici.

Nella logica dell'ambiente, chiaramente recita un ruolo straordinario la

mobilità e i parcheggi. Su questo abbiamo attivato notevolissime azioni, abbiamo inciso in modo evidente sulla logica dell'ampliamento delle zone pedonali, sulla logica del privilegiare i mezzi diversi da quelli più tradizionali, nella logica di creare aree più dedicate alla pedonalità ma anche prevedendo i supporti alla permanenza e alla sosta delle auto.

Credo che da questo punto di vista siano stati registrati passi veramente molto in avanti, ma che offrono direi oggi l'opportunità di essere ancora migliorati, di essere ancora focalizzati e offrono oggi le condizioni per andare a definire un'immagine veramente innovativa e complessivamente adeguata al contesto attuale della nostra città nel suo insieme.

Per quanto riguarda la sicurezza, che è un tema del tutto nuovo ovviamente nella sua complessità, oggi è tema dominante nella società generale italiana, anche noi ce ne siamo voluti fare carico e vogliamo approfondire questo tema, questo argomento, immaginando intanto alcune azioni fisiche che sono quelle del controllo del territorio con l'installazione di alcuni punti di videocontrollo, in una logica di esperienze anche che sono già state fatte in territori vicini, quindi noi ci attiveremo in questo senso, ma naturalmente questo percorso non può dimenticare il presupposto che è quello del controllo del territorio attraverso una logica di confronto e di sinergia fra le forze dell'ordine tutte che possono essere presenti sul territorio, perché naturalmente il nostro è per il momento un territorio fortunato, che non ha registrato fatti di rilevanza e quindi, se riusciamo a controllare fin dall'inizio dall'eventuale nascere le piccole attività di disagio che possono essere le tipiche situazioni anche di poco conto, che magari vedono più spesso esprimersi nei ragazzi di età scolastica, se riusciamo a partire da un controllo da quel tipo di piccola azione che è solamente cosa minuta ma che può essere controllata facilmente e che poi può escludere l'esprimersi di attività più importanti nel momento in cui le cose dovessero evolvere.

Quindi direi che è fondamentale un'azione coordinata, nella quale azione non può essere disgiunto il coinvolgimento di tutte le forze presenti nella comunità, non solo quelle dell'ordine, ma quelle anche degli operatori a tutto raggio, perché è chiaro che il territorio va presidiato con tutto e con tutti.

Per quanto riguarda lo sport che è ovviamente elemento fondamentale ed è decisamente elemento strategico anche nelle azioni di completamento di quella che è l'attività di una comunità, l'abbiamo già citati, la scuola, la cultura, la sicurezza, l'ambiente, lo sport crediamo sia elemento fondamentale e che possa contribuire alla crescita di tutta la comunità nel momento in cui diventa una logica di partecipazione a vari livelli.

In questo senso riteniamo che da un lato vadano valorizzate le strutture esistenti, a cominciare dall'area sportiva, dalla palestra comunale e da tutte le altre nostre strutture, seppure non tante, ma vadano migliorate nella loro consistenza, nella loro qualità e nel contempo si cerchi di creare anche delle aree diffuse sul territorio, piccole aree, micro aree nell'ambito delle nuove realtà che vanno a costituire nuove situazioni edilizie, affinché ci sia anche la possibilità non solo di esprimere l'attività sportiva nel modo più canonico e organizzato, ma anche in una logica di attività semplici come quella che ricordiamo nella nostra giovinezza dove era possibile giocare in ogni quartiere e in ogni condizione magari con un po' di fantasia.

Se noi riusciamo a ricostruire condizioni di potenziale spazio utile per queste attività nel territorio diffuso, credo che potremmo dare grandi risposte ai nostri giovani.

Siamo al tema del turismo, che ovviamente è un tema di straordinaria importanza nel nostro contesto. In questo senso credo che ci siano, così come espresso qua nelle linee strategiche, ci siano varie fasi della logica del turismo che sono intanto pensare cosa e come, e poi pensare anche attraverso quali strumenti.

Vorremmo dire che il turismo è talmente dentro l'anima di questa città che

ovviamente l'investimento che fa la città è complesso, completo, perché ogni azione che si fa in questa comunità ovviamente ha dei risvolti nell'immagine, ha dei risvolti nel prodotto, ha dei risvolti in quella che è l'offerta del nostro prodotto turistico.

Quindi spesso, di fronte alla domanda "quanto investe questa città nel turismo?", se andiamo a vedere il semplice capitolo di bilancio magari può apparire un numero non soddisfacente. Lo è, di fatto non è soddisfacente perché ci vorrebbe molto di più, ma io vorrei anche porre l'attenzione al fatto che in realtà, come dicevo prima, sono tantissime le voci che compongono il bilancio che hanno effetti diretti o indiretti sul turismo.

Quindi in questa logica noi abbiamo sempre avuto la massima attenzione tenendo anche ben presente che il ruolo che compete alla città, all'Ente Locale, non è quello di promozione, è quello semplicemente di intrattenimento.

In realtà la promozione per norma appartiene alla Regione e solo in secondo ordine alla Provincia; in questo senso però Gabicce si è ritagliato un ruolo estremamente importante nella considerazione di questi sistemi, ha recitato parte attiva nella composizione del sistema turistico provinciale, ma riteniamo che il sistema turistico provinciale debba essere adeguato ancora in modo organizzativo diverso, perché riteniamo che sia importante che a livello provinciale entrino come protagonisti attivi anche le categorie e soprattutto la Camera di Commercio.

Riteniamo che questo sia un passaggio fondamentale, un passaggio sul quale ci siamo già battuti in passato e sul quale insisteremo, perché è chiaro che solo il sistema pubblico degli Enti Locali non può garantire azioni strategiche coordinate ed economicamente importanti se non è suffragato sia da un punto di vista della progettazione e del pensiero, ma anche da un punto di vista economico, dagli attori commerciali dell'attività turistica. E' questo

un grande tema sul quale ci impegneremo in modo importante.

Per quanto riguarda invece le azioni strategiche noi immaginiamo che, insieme a un percorso che è già stato portato avanti con grande successo in questo periodo, che è stato quello di impostare la nostra azione di promozione, al di là di quello che è l'effettivo ruolo, su due canali principali: quello di aprire nuove conoscenze, nuove situazioni, nuovi confronti, nuovi modi di relazionarsi con il territorio che sta intorno a noi nel sistema italiano e non solo in quello italiano ma anche all'estero, e contemporaneamente lavorare in modo intenso sull'intrattenimento degli ospiti.

Crediamo che siano stati fatti passi molto avanzati; crediamo che sia stato registrato più di una volta grande soddisfazione soprattutto dai nostri ospiti; crediamo che però vada ricercata ulteriormente una forma mista fra pubblico e privato per accedere a maggiori risorse pubbliche o di sponsorizzazione, e per organizzare eventi di alto livello mediatico, perché è sicuramente questo un obiettivo primario, ma che non può essere scaricato o messo in capo solo all'Amministrazione Pubblica.

E' chiaro che in questa logica c'è molto da fare perché il rapporto con le categorie tutte è un rapporto che va consolidato, che va perfezionato e che va costruito e valorizzato giorno per giorno.

Registriamo evidentemente difficoltà anche da parte degli operatori, perché le difficoltà economiche, le difficoltà di sistema le registrano tutti, e quindi è proprio nella logica di questo reciproco riconoscimento delle difficoltà, ma anche delle potenzialità che raccolgono sia gli Enti Pubblici che gli operatori, credo che proprio da questo si possa e si debba agire per una logica di miglioramento di quello fatto e di quello che si può fare.

Insieme naturalmente ci sono tutte le azioni attive che sono poi anche quelle che ritroveremo poi nel capitolo delle iniziative da fare, delle realizzazioni da fare nell'ambito

del territorio perché, come dicevo prima, la proposta complessiva della città passa attraverso anche le condizioni generali e quindi, solo per titoli, il molo, il lungomare, le strade del centro, Via Veneto, Via Battisti, eccetera, la riqualificazione del parco San Bartolo, il lungomare la logica dei parcheggi di cui abbiamo già parlato ed altro ancora, ma li rivedremo nel capitolo che riguarda gli interventi sulle strutture.

Quindi ecco proprio che siamo giunti alla struttura della città. Su questo tema abbiamo portato avanti un discorso di grande innovazione nello scorso mandato, che oggi troviamo in fase di sua esplicazione ampia, chiara, perché se cinque anni fa andavamo a proporre delle novità, delle innovazioni, a cercare di far comprendere la filosofia della struttura della città, se cinque anni fa volevamo esporre dei principi e delle proposte che erano tutte da scrivere ed erano tutte da far diventare patrimonio della comunità, oggi quegli indirizzi, quelle visioni, sono diventate realtà in una strumentazione, in una pianificazione nota, conosciuta, acquisita.

Mi riferisco non solo al piano strutturale che conteneva le linee guida e che contiene tuttora le linee guida, ma mi riferisco anche a quella logica che vede oggi divenire il piano strutturare come elemento di esplicazione e di operatività che deve prendere corpo e sta prendendo corpo, e prossimamente nei prossimi mesi prenderà corpo a tutti gli effetti, ma mi riferisco anche alla logica del lungomare e alla logica del piano spiagge che dobbiamo affrontare, che noi vogliamo affrontare con una visione sempre ampia e futura, per cui ci proporremo nei prossimi mesi con una proposizione forte in questo senso che vuole vedere il protagonismo una volta di più di una progettazione di alto livello aperta e che deve vedere la collaborazione, il dibattito e il confronto con tutti gli operatori e con tutti i cittadini.

Crediamo che nella logica del progetto del piano di spiaggia e del lungomare e conseguentemente delle strade del centro

perché inevitabilmente, laddove si dovesse progettare il lungomare, si dovranno progettare insieme tutte le strade del centro in una logica di funzione di reciproco dialogo fra le realtà, mi riferisco a Via Veneto, Via Battisti, Via De Amicis e le traverse che giungono fino al lungo porto, riteniamo che il reticolo debba essere affrontata nel suo insieme come logica e come progettazione di massima; dopodiché naturalmente, in virtù delle capacità economiche, delle possibilità economiche si faranno degli step, si faranno delle tappe per la loro realizzazione.

Riteniamo che questa sia una delle grandi occasioni per cui la città abbia l'opportunità di fare un dibattito ampio, un dibattito di confronto, dove una volta di più le sfide vere sono quelle di mettersi in gioco perché nessuno può sottrarsi alla necessità di adeguarsi ai tempi.

Se Gabicce Mare, dal primo all'ultimo dei cittadini, dal primo all'ultimo degli operatori crede a un futuro, deve mettersi in gioco. L'abbiamo fatto con il lungo porto e, nonostante le difficoltà iniziali, poi abbiamo visto che c'è stata soddisfazione per tutti.

Crediamo che il piano strutturale sarà la dimostrazione che anche questo era una logica corretta. Siamo sicuri che di fronte ai problemi della spiaggia e di tutto il sistema del centro, tutta la città si metterà in gioco e parteciperà a questa progettazione.

Lo stesso dicasi per l'attenzione doverosa nello sviluppo del centro storico di Gabicce Monte. Sappiamo che ricade all'interno del parco del San Bartolo; sappiamo che il centro storico però, diversamente dal resto del territorio, non è stato oggetto di previsioni specifiche da parte del piano del parco, e quindi sappiamo e pensiamo che la rappresentazione del centro storico di Gabicce Monte con tutto quello che è il contesto possa offrire una volta di più una grande opportunità di rilancio di quel luogo.

In questo senso pensiamo che valga la pena di non dimenticare il resto del territorio che naturalmente è strategico così come quanto abbiamo già menzionato, in particolare i due quartieri residenziali che

sono Ponte Tavollo e Case Badioli, che contengono all'interno delle grandi opportunità: intanto quella di consolidare un tessuto di ampio rispetto per quello che già c'è, ma soprattutto andare a valorizzare alcuni luoghi e alcune situazioni come quella per quanto riguarda Ponte Tavollo può essere l'area del mercato, o lo sviluppo dell'area di Campo Quadro, e quindi una diffusa possibilità anche di miglioramenti per esempio per quanto riguarda piccole aree di parcheggio che i privati potrebbero sviluppare in una logica di rapporto con la Pubblica Amministrazione per risolvere micro difficoltà; infine un'attenzione fino all'ultima possibilità di controllo di quello sviluppo della terza corsia dell'autostrada, con annesso svincolo di cui abbiamo parlato anche recentemente in dibattito pubblico e che ormai è a tutti noto quanto sta a cuore a questa Amministrazione nella logica della tutela del territorio e di evitare sprechi davvero inopportuni per tutto il sistema.

Per quanto riguarda Case Badioli, che è una realtà che ha all'interno delle grandi opportunità, naturalmente sappiamo dei problemi legati alla viabilità, legati allo sviluppo anche edilizio potenziale dell'area, in parte già realizzato, noi abbiamo già dato merito all'interno anche del piano pluriennale delle previsioni che riteniamo strategiche quale l'anticipazione per quanto possibile delle realizzazioni viarie necessarie perché non vi siano squilibri; la ricerca di soluzioni per un percorso protetto per i pedoni che da Via Don Sturzo vogliono raggiungere Gabicce Mare, pur sapendo delle difficoltà di un rapporto e dovendo trattare una strada statale; c'è poi il famoso tema del centro civico nel cuore di Case Badioli che vediamo in una certa logica e con una certa prospettiva di sviluppo che debba essere di grande valorizzazione delle funzioni e delle attività della comunità di Case Badioli.

Chiudo con la menzione della zona artigianale perché, al di là di quanto è stato previsto nel piano casa che ovviamente non era tema del programma di mandato, era invece programma di mandato la previsione

di una puntuale rivisitazione delle logiche che vincolano le destinazioni d'uso dell'area artigianale, in quanto riteniamo che non sia più all'altezza della situazione e l'evoluzione dell'attività artigianale possa oggi consentire una rivisitazione dello strumento di pianificazione esistente, per offrire nuove opportunità di rilancio di quella zona.

Nel complesso questi sono i punti che più volevo evidenziare ma naturalmente sono l'estrema sintesi di quello che è contenuto nel documento che è in vostro possesso e che ovviamente sarà materia di dibattito nella prossima occasione di Consiglio.

Vi ringrazio dell'attenzione.

**Presentazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni e risposte alle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate.**

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Presentazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni e risposte alle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate. Darei la parola prima all'Assessore Rosina Alessandri per un'interrogazione della Consigliera Maura Pratelli sull'affidamento gestione servizio rifiuti, protocollo del 25 novembre 2009. Se ne vogliamo dare lettura.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. L'altra interrogazione è della Consigliere Milena Scola all'Assessore Vittorio Annibalini sul rinnovo delle convenzioni delle strutture sportive.

VITTORIO ANNIBALINI. In risposta all'interrogazione presentata nell'ultima seduta del Consiglio Comunale relativa al rinnovo delle convenzioni delle strutture sportive, che riguarda la breve durata delle convenzioni stesse, riferisco che sottesa a questa vi è la necessità di sviluppare da parte dell'Amministrazione nel breve e medio

periodo un'idea progettuale che riveda l'assetto generale della zona sportiva e consenta di sfruttare appieno le notevoli potenzialità dell'intera area, individuando altresì le migliori modalità gestionali degli impianti.

Per questo motivo si è ritenuto opportuno porre come termine delle convenzioni la data del 30 giugno prossimo e nello stesso tempo si è proceduto alla selezione dei soggetti gestori mediante apposita procedura concorsuale ad evidenza pubblica.

Si è ritenuto che questi mesi possano comunque permettere alle società stesse di realizzare la loro programmazione annuale.

Il sopracitato periodo in questione è stato considerato necessario all'Amministrazione per elaborare le nuove strategie e nello stesso tempo utile per le stesse società operanti sul territorio per prepararsi ad eventuali nuove forme di gestione.

Alla gara della gestione della palestra ha partecipato l'associazione Team 80, che è risultata vincitrice dell'affidamento sino al 30.06.2010; mentre la gara per la gestione degli impianti sportivi di calcio è andata deserta proprio perché i contenuti della convenzione, secondo la società CUS Calcio sono completamente cambiati.

In questo caso si è ritenuto di procedere tramite trattativa privata con la CUS Calcio stessa per la nuova convenzione fino al 30.06.2010, che tenga conto delle reali possibilità della società stessa, rispettando le richieste dell'Amministrazione Comunale. Questo è quanto.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. La Consigliere Scola per una replica.

MILENA SCOLA. Assessore, io le avevo chiesto come mai abbiamo rimandato? Ci sono stati vari rimandi, scadevano queste convenzioni e nel tempo le abbiamo rimandate più volte. E' evidente che c'è qualcosa che si sta cercando di costruire, però questa risposta non mi dice niente.

Allora le chiedo: quale è l'idea progettuale? "Si intende rivedere l'assetto generale della zona sportiva con un'idea progettuale": Ce l'abbiamo questa idea progettuale o la dobbiamo ancora elaborare? Le eventuali nuove forme di gestione: abbiamo già un'idea di quali sono?

Nella forma è una risposta ma nei contenuti è aria fritta. Adesso lo dico in maniera diretta però così ci capiamo.

Credo che sia normale che se uno rimanda qualcosa dice "Perché debbo rivedere?". Ma come lo vogliamo rivedere? Qui non mi dice niente di quelle che sono le intenzioni della maggioranza rispetto alla gestione degli impianti sportivi.

Tra l'altro mi sembra che o l'altra volta non era ben informato, perché io le avevo anche chiesto "Hanno partecipato entrambe le società sportive?", mi ha detto "Sì sì, tutte e due", invece scopro che una è andata deserta. L'altra volta non mi ha dato questa notizia, mi ha detto che avevano partecipato entrambe.

A parte questo è andata deserta. Allora questi non partecipano e poi però vengono a trattativa privata il giorno dopo? Non si capisce molto bene. Quindi anche qui magari capire.

Poi siamo andati a trattativa privata: che cosa abbiamo rivisto rispetto alla gara a cui non hanno partecipato? Se si va a trattativa privata si rivede qualche aspetto delle convenzioni normalmente, quindi magari un po' più di dettaglio in generale quando ci date le risposte, perché se no perdiamo tempo noi a fare le domande e gli uffici a scrivervi le risposte.

*Esce il Consigliere Sig. Cristian Lisotti. I presenti sono ora 14.*

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. La parola alla Consigliere Pratelli.

MAURA PRATELLI. Purtroppo devo un po' riallacciarmi a questo problema che ogni volta....

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. C'è un'ultima interrogazione al Sindaco del Consigliere Muccini.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. E' una risposta a una interrogazione presentata dal Consigliere Muccini Massimo relativa all'altezza giochi del piano spiaggia. L'hai ricevuta?

MASSIMO MUCCINI. No.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Allora te la leggo. Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si relaziona quanto segue.

La variante di carattere puntuale alle norme tecniche di attuazione dei piani particolareggiati di spiaggia adottata con atto del 19 marzo 2009 è stata predisposta così come risulta testualmente citato nella parte introduttiva della delibera rilevando, nel corso di incontri e/o richieste avanzate da parte degli operatori delle concessioni demaniali, in forma singola o associata, l'esigenza di una migliore fruizione e gestione degli stabilimenti balneari al fine di incentivare e qualificare l'offerta turistica.

Tali richieste, finalizzate ad elaborare una proposta di variante normativa, sono state formalizzate con nota del 30 gennaio 2008 da Remare e 19 novembre 2008 da Remare e Luna Rossa.

Il testo normativo presentato per l'adozione della suddetta variante alle NTA è intervenuto esclusivamente solo su "alcune modifiche di carattere generale dell'impianto normativo esistente, al fine di migliorare e correggere la disciplina della normativa vigente recependo parte delle sollecitazioni degli operatori di settore".

Ciò ha determinato di fatto l'accettazione solo di alcune delle numerose richieste di modifica normativa rimandando le altre problematiche a una pianificazione unitaria che disciplini i progetti in maniera organica all'intero ambito balneare del tessuto urbano ed edilizio ad esso limitrofo.

Tutto è ciò disciplinato e regolamentato dalla nuova normativa tecnica di attuazione.

Successivamente all'atto di adozione della variante al testo normativo di piano di spiagge, è pervenuta una nota del 22 maggio 2009, avente per oggetto "osservazioni alla variante nelle NTA del piano di spiagge già approvato con delibera del 18 maggio 2006, con la quale si riproponevano ancora numerose le richieste avanzate con le note sopra richiamate del 30 gennaio e 19 novembre".

Tale richiesta a parere dell'ufficio, motivato sulla base di due incontri intercorsi con la parte tecnica rappresentativa dei consorzi Remare e Luna Rossa, non costituiva in alcun modo una formale osservazione all'atto adottato del 19 marzo 2009, ma una formale ricognizione delle principali problematiche sull'ambito dell'arenile da verificare e risolvere con lo studio generale del piano di spiaggia.

Ciò non poteva essere altrimenti in considerazione che le osservazioni del 22 maggio, proprio a firma del tecnico e non dei concessionari singoli o associati, riproponevano le medesime problematiche di quelle riportate nella nota del 30 gennaio 2008 e 19 novembre 2008, per le quali era stata opportunamente adottata la variante normativa in esame. Spero che sia esaustiva .

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. Replica al Consigliere Muccini.

MASSIMO MUCCINI. La mia interrogazione, che poi non era un'interrogazione, era semplicemente un chiarimento, perché sembrava che poi quella sera avessimo parlato per 40 minuti di questi famosi giochi partendo dal nulla; in realtà era semplicemente questo chiarimento, adesso ho avuto il chiarimento che in effetti anche queste richieste, se poi personali e fatte dal tecnico che era presente, o dei bagnini stessi, comunque erano state portate bene o male alla luce, richieste generali. Poi alcune sono state adottate, altre no, però nasceva dal fatto

che c'erano state queste specifiche richieste. Volevo chiarire semplicemente questo ed è stato chiarito.

Visto che ci sono, volevo chiedere se era possibile presentare una mozione questa sera per quanto riguarda un argomento che se ne è parlato negli ultimi giorni, nell'ultimo mese.

Praticamente questo riguarda il crocifisso nelle aule scolastiche e negli edifici pubblici.

Ho fatto una mozione, adesso si può leggere tutta comunque posso fare anche la sintesi del succo, che praticamente riguarda la sentenza fatta dalla Corte Europea di Strasburgo per quanto riguarda la rimozione dei crocifissi o del crocifisso da parte del Governo italiano all'interno delle scuole e dagli edifici pubblici.

Questa mozione nasce dal fatto che la sentenza di questa Comunità Europea praticamente ha dato tre mesi di tempo al Governo italiano per poter fare ricorso e per presentare, appunto attraverso gli organi statali, una sorta di non dare esecuzione a questa sentenza della comunità europea.

Questo nasce dal fatto che il crocifisso in Italia non è visto tanto come un simbolo religioso. Lo stato è laico per cui la religione all'interno delle scuole è professata e praticata solamente da chi in effetti vuole prendere parte all'esecuzione delle ore di insegnamento della religione cristiana.

Questo nasce dal presupposto che il crocifisso è visto come un simbolo della valorizzazione della famiglia, del fondamento dei valori civili e della tolleranza, del rispetto reciproco e dei diritti dell'uomo in cui i cittadini italiani specialmente si ritrovano.

Ci sono state anche varie esternazioni da parte del mondo politico italiano, ad esempio Mariastella Gelmini che è il Ministro per quanto riguarda l'istruzione pubblica, ha affermato che il crocifisso non significa adesione al cattolicesimo ma è semplicemente un simbolo della nostra tradizione riconoscibile da tutto il nostro popolo.

Anche l'Onorevole Pierluigi Bersani è intervenuto su questo caso e ha detto che un'antica tradizione come il crocifisso non può essere offensiva per nessuno rilevando che su questioni delicate come questa qualche volta il buon senso finisce per essere vittima del diritto.

Per cui questa sera non voglio dire che il crocifisso deve essere rapportato al fatto che bisogna insegnare o non insegnare religione.

Voglio semplicemente dire che il crocifisso fa parte della vita quotidiana di ognuno di noi, fa parte dei nostri valori, fa parte della nostra famiglia, fa parte di un simbolo che bene o male tutti riconosciamo e conosciamo da sempre, perché sin da piccoli ce lo siamo trovati appeso al muro e ci siamo chiesti cosa era. Dopodiché l'abbiamo assimilato, per cui fa parte proprio della nostra cultura.

Per cui concludendo invito il Consiglio Comunale questa sera a prendere una posizione in questo senso, se è possibile portarla a votazione.

Leggo semplicemente la parte finale "per quanto sopra - che sono il sunto di quello che ho detto - i sottoscritti propongono la seguente mozione ai sensi del regolamento del Consiglio Comunale, mirante al sostegno al Governo italiano per l'opposizione alla sentenza della Corte di Giustizia Europea sulla rimozione del crocifisso e alla conferma della volontà dell'Amministrazione Comunale di non togliere dalle aule e dalle scuole il crocifisso.

Il Consiglio Comunale esprime pieno e consapevole sostegno al Governo italiano per la presentazione al ricorso in opposizione alla sentenza della Corte di giustizia Europea sulla rimozione del crocifisso nei modi e nei termini di legge, nella consapevole certezza che il pluralismo religioso non può presumere la rinuncia dell'identità cristiana del popolo italiano e europeo.

Impegna a l'Amministrazione Comunale a mantenere nelle aule scolastiche il crocifisso quale simbolo della nostra

cultura, della nostra storia, della nostra tradizione nell'essere italiani".

Semplicemente questo.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
Leggiamo il regolamento prego.

SEGRETARIO GENERALE. Per quanto riguarda le mozioni presentate in corso della seduta, c'è l'articolo 20 che disciplina la fattispecie che dice "La mozione è sottoposta all'approvazione del Consiglio ove sia stata iscritta all'ordine del giorno del medesimo; ove la mozione sia presentata dopo l'invio dell'ordine del giorno del Consiglio - non specifica altro quindi neanche in seduta secondo me - il Presidente del Consiglio Comunale può decidere se sottoporla a votazione o meno".

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
Per cui io direi, se siamo d'accordo, almeno il mio pensiero è di portarla in discussione alla prossima seduta, immediatamente da poterla condividere nel contenuto in forma più approfondita possibile. Grazie.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. A tal proposito dovrei fare un intervento minimo minimo, ma solo per correttezza, perché è sempre ad esaurimento di istanze della seduta precedente.

Nella seduta precedente 29 ottobre è stata presentata dai Consiglieri Gaudenzi Mari e Annibalini Vittorio una mozione sul progetto di ampliamento del porto turistico della Vallugola, con la quale si chiedeva che il Consiglio Comunale si esprimesse nella prossima seduta sul progetto medesimo.

Con lettere del 29 ottobre, indirizzata ai due proponenti, ho dato ampia assicurazione ai richiedenti circa l'intendimento del Consiglio di esprimere le proprie valutazioni sul progetto, successivamente per altro a necessaria istruttoria, così da poter esprimersi con la maggiore cognizione di causa possibile.

Quindi la delibera sarà assunta senz'altro prima della conferenza dei servizi,

ma in un momento diverso da quello della seduta odierna.

Questo era per rispondere alla mozione presentata. Grazie.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. La parola alla Consigliere Scola.

MILENA SCOLA. Posso sul tema chiedere se il Sindaco ha già un'ipotesi di data di convocazione della conferenza dei servizi relativamente al progetto di ampliamento del porto?

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Presumibilmente dati i tempi tecnici necessari, quello che ci consente e prevede la normativa, dovrebbe cadere nella primavera, marzo-aprile del 2010, quindi credo che sia anche opportuno attendere intanto l'istruttoria della pratica, intanto la trasmissione agli Enti preposti, anche perché credo che ci sia il tempo per approfondire a tutti i livelli, a tutte le condizioni e in tutte le occasioni questo tema data la particolarità, e quindi credo che ci sia la tranquillità da parte dei proponenti del fatto che la loro richiesta è sicuramente nella dovuta attenzione. Tra l'altro questa sera Gaudenzi Mara non è presente, quindi non so se Annibalini Vittorio vuole aggiungere qualcosa.

VITTORIO ANNIBALINI. Visto la risposta del Sindaco, mi ritengo temporaneamente soddisfatto, niente di più.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
Consigliere Pratelli, prego.

MAURA PRATELLI. Tornando a noi, dicevo che purtroppo questa abitudine di rispondere in maniera estremamente evasiva a tutte le interrogazioni è veramente un cancro per questa Amministrazione secondo me. perché ci porteremo dietro per i prossimi cinque anni le interrogazioni sugli stessi argomenti, perché io non demordo fino a quando non sono soddisfatta.

Infatti presento per la seconda volta un'interrogazione all'Assessore Arduini sul parco del San Bartolo, perché la ritengo assolutamente.....

..... *cambio nastro*.....

..... la volta precedente. Ho una memoria da elefante quindi ogni cosa viene immediatamente segnata, e quindi vorrei che ci fosse lo stesso tipo di atteggiamento nei confronti di tutti i presenti.

Continuo dicendo che, proprio perché noi riteniamo che sia assolutamente uno strumento importante questo parco del San Bartolo, anche per un rilancio turistico del nostro paese, allora è proprio per questo motivo che ci teniamo molto a farlo funzionare e ci teniamo molto che le cose siano chiare per quanto riguarda il funzionamento fino ad oggi e quant'altro.

Oltre a questo io mi permetto di fare un'osservazione che forse è antipatica fatta in questo momento però io credo che se, salvo il caso il cui non ci siano motivazioni assolutamente di gravità, eccetera, sarebbe opportuno che i telefoni venissero spenti durante le sedute del Consiglio. Fatto salvo ovviamente il caso cui non ci siano delle reali esigenze.

Se vuole la sua interrogazione, Assessore Arduini, mentre per quanto riguarda.. Posso procedere?

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
Relativamente a cosa? Alla presentazione di altre interrogazioni?

MAURA PRATELLI. Richiesta di integrazione alla risposta del signor Arduini, che è stata precedentemente data.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
Relativa al parco parliamo?

MAURA PRATELLI. Relativamente al parco, certo. La posso anche leggere. Era semplicemente per abbreviare i tempi, visto che c'è sempre molta fretta.

Io avevo già fatto questa interrogazione, evidentemente non è stata sufficientemente chiara, e quindi lo richiedo. Faccio delle domandine proprio specifiche e

chiedo: il bilancio del Parco San Bartolo nei capitoli delle entrate e uscite, quindi il bilancio di tutto il Parco San Bartolo; il dettaglio delle entrate e delle uscite per quanto riguarda la zona di appartenenza del Comune di Gabicce Mare; il dettaglio degli interventi effettuati nel corrente anno e gli eventuali importi; il dettaglio delle spese di funzionamento, personale, consumo, eventi, eccetera; la relazione sul funzionamento del servizio informativo del parco, ex acquedotto Gabicce Monte; la tipologia del servizio offerto, gli orari, i metodi di divulgazione perché non vengono utilizzati, il materiale a disposizione, il numero di utenze quotidiane, il numero di addetti; tutti gli elementi che siano utili a valutarne l'effettiva efficacia.

Poi per quanto riguarda la notevole differenza sulla risposta che mi ha dato riguardo alla manutenzione della strada provinciale, cioè la strada panoramica, che è una strada appunto provinciale, ne ero a conoscenza, è molto più grave ritengo il fatto che ci sia una discriminazione tra il trattamento che si ha per il tratto di pertinenza che verte sul territorio di Pesaro rispetto a quello che verte sul territorio di Gabicce.

Quindi mi chiedo se non sia una incapacità del nostro Comune di far valere i propri diritti in questo caso ritengo. Visto che è la stessa strada, non vedo perché in una zona possa essere la manutenzione migliore piuttosto che in un'altra.

Ovviamente ritenendo che questo parco sia di importanza vitale per migliorare l'offerta del nostro pacchetto turistico, chiediamo appunto che l'Amministrazione si faccia sempre più portavoce dell'esigenza di creare effettivamente delle strutture perché questo parco diventa una realtà.

Questa interrogazione era esattamente la stessa della volta precedente, ma evidentemente...

Quindi questo è quanto. Posso continuare con la seconda interrogazione?

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
Sì.

MAURA PRATELLI. La seconda interrogazione è un'interrogazione per l'Assessore Pierleoni che fino ad oggi non ha mai parlato, quindi mi sembra opportuno chiamarlo in causa ogni tanto.

Mi chiedo se il commercio a Gabicce ha un futuro. Questo è l'oggetto dell'interrogazione.

Purtroppo devo fare una premessa perché le devo spiegare che cosa è successo in questi anni visto che lei sicuramente non è a conoscenza del passato. Quindi cerco di essere il più possibile sintetica.

E' nato circa 15 anni fa un comitato di commercianti a Gabicce Mare, all'inizio con una grande fatica ha cercato di trovare degli spazi e piano piano, grazie proprio alla sensibilità prima di tutto della signora Tacchi, allora Sindaco per il primo mandato, poi dando continuità al suo mandato ha continuato comunque a recepire e ad ascoltare quelle che erano le esigenze, piano piano questo comitato è cresciuto, ha continuato ad avere una certa accoglienza anche durante l'Amministrazione Pritelli, e in questi anni si era effettivamente cercato di creare qualcosa, anche un certo rapporto che era stato sempre piuttosto difficile tra le varie categorie economiche del paese, quindi intendo albergatori, bagnini e commercianti, però in questi anni effettivamente la cosa era evoluta in maniera piuttosto positivo, per cui si era creata una certa sinergia tra queste categorie.

Poi non si sa come nel 2004 arriva il nostro Sindaco e tutto quello che era stato fatto in questi precedenti 15 anni, nel giro di pochissimi mesi è stato annientato.

Se poi lo ritiene, Sindaco, io le posso fare numerosi esempi sulle motivazioni che mi portano a pensare a questo.

Una delle motivazioni che ha fatto capire che il Sindaco non gradiva molto come suo interlocutore il rappresentante dei commercianti ma ha preferito, come riferimento per questa categoria, un esiguo numero di operatori, che tra l'altro si sono sempre distinti per la scarsa disponibilità a

partecipare alle iniziative degli altri commercianti, e anche adesso nell'occasione delle festività natalizie gli stessi commercianti naturalmente non partecipano all'addobbo globale che tutti gli altri hanno ritenuto di dover fare per aiutare un attimo anche il Comune ad abbellire, cosa che per altro abbiamo sempre fatto e quindi non è un problema, e quindi sembra assolutamente indispensabile chiedere al nostro Sindaco se questo percorso per lei ha un obiettivo chiaro oppure sta sparando così nel mucchio, senza sapere in che direzione andare?

Chiedo invece all'Assessore se intende proseguire con lo stesso modus operandi con il quale ha agito il Sindaco fino ad oggi in questi precedenti 6 anni, oppure intende riallacciare un minimo di dialogo costruttivo anche in vista della rinascita del comitato commercianti che negli anni aveva raggiunto un numero notevole di associati, e quindi il rappresentante del gruppo dei commercianti non parlava per sé ma ha parlato persino per 100 commercianti distribuiti su tutto il territorio gabiccese.

Allora c'era appunto, con la possibilità di avere tutti questi associati perché effettivamente c'era la disponibilità dell'Amministrazione, si poteva raccogliere anche una discreta somma che ci consentiva appunto di collaborare con le altre realtà economiche e di mettere in atto molte iniziative in collaborazione e di comunque sentirci in qualche misura partecipi alla vita di questo paese, mentre adesso oggettivamente così, senza avere punti di riferimento, siamo in effetti in grande maggiore difficoltà.

Non sostengo solo io questa cosa ma anche Amerigo Varotti, Direttore della Confcommercio, mi risponde a una mia provocazione su Face book dicendo che la Confcommercio si impegna ad organizzare azioni di promozione, eccetera, nei Comuni in cui l'Amministrazione cerca o comunque accetta un dialogo. A Gabicce questo non è possibile.

Se volete andare, vi do il mio indirizzo di Face book, andate, lì ci sono le testuali

parole di Amerigo Varotti, questo che vi accusa più volte dell'assoluta indisponibilità a trattare qualsiasi tipo di argomento.

Questo è un argomento chiuso, quindi chiedo una risposta al Sindaco se ha un obiettivo, se ha immaginato un obiettivo e quindi sta percorrendo una strada verso un obiettivo con questo suo atteggiamento, e allora a questo punto ci possiamo tranquillizzare e dire "Ok, probabilmente lui ha una vista più lunga della nostra, quindi ci sta conducendo verso una migliore soluzione, ha una soluzione a tutti i nostri problemi, quindi ci mettiamo tutti belli e tranquilli, aspettiamo di essere traghettati e non ci pensiamo più".

Se invece il Sindaco non ha questo progetto ma lo fa semplicemente per ignoranza, ignoranza intesa come non conoscenza della realtà che incontra, della difficoltà colta reale che incontra il commerciante nell'azione quotidiana della sua attività, in questo caso siamo un attimino più preoccupati.

Speriamo allora che forse lei, magari si può in qualche modo confrontare con il Sindaco per dire "Magari ascoltiamo anche i commercianti qualche volta".

Un'altra interrogazione, anzi un suggerimento che vorrei fare, è a proposito del verbale che ci è stato elevato il 9 settembre per la mancata osservanza dei limiti delle date di fine saldi di fine stagione, che la legge regionale prevede, non però in modo perentorio, la legge regionale prevede sì che i saldi di fine stagione possono essere effettuati a partire dal 7 luglio e con termine entro il primo di settembre, ma questi dati li fissa - io ho sotto mano la legge regionale - non indicando questo come termine perentorio.

Detto questo ci sembra che lasci dello spazio alla discrezionalità e quindi eventualmente ad un'azione che potrebbe proporre il Sindaco, l'Amministrazione all'organo regionale per far sì che, fermo restando tutti gli altri capitoli della legge sul commercio ovviamente che determinano le altre cose, però che sia lasciata al Sindaco

una maggiore libertà nel fissare queste date, perché risolverebbe dei grossi problemi per noi vista appunto la specificità del nostro territorio, che sicuramente non può definire saldi di fine stagione i saldi che iniziano il 7 luglio, e non può obbligare i commercianti a terminare i saldi il primo di settembre perché, se sappiamo che il 60-70% delle attività commerciali chiude il 20 settembre, sarebbe come dire che devono anticipare la loro chiusura al primo settembre perché non hanno merce da poter vendere non in saldo oltre quella data ovviamente.

Non so se ve ne rendete conto, però oggettivamente le cose stanno così. Quindi io spero che anche in questo caso l'Assessore possa farsi portavoce di questo problema, anche perché ovviamente l'estate è di nuovo vicina, siamo già a Natale, saremo di nuovo nelle stesse condizioni la prossima stagione se non risolveremo prima questo problema. Grazie.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*. La parola all'Assessore Pierleoni.

DANIELE PIERLEONI Risposte molto brevi. Per la prima, aspetteremo la comunicazione che ci farà il protocollo, poi la leggeremo ben bene.

Riguardo alle ultime cose che ha detto la Consigliera Pratelli, posso già assicurare - non ce l'ho con me ma ce l'ho in macchina - ti darò copia della lettera che abbiamo scritto alla Regione, quindi la allegheremo alla risposta.

Se ti soddisfa, se no te la posso fare anche subito, ce l'ho in macchina di sotto.

Per quanto riguarda quello che intendiamo fare, questa l'ho ricevuta questa mattina, è quello che prevede il nuovo piano del commercio.

Metteremo tutto insieme nella prossima risposta.

MAURA PRATELLI. Io spero, una risposta, magari cinque parole, però come dire "Ok, ci siamo capiti". Della risposta dell'ufficio me ne può fregare di meno

sinceramente. Noi tutta questa sera, io faccio un appunto, io non sono una politica, assolutamente. Io sono una mamma di famiglia, un'imprenditrice, una casalinga, tra un po' nonna, sono di un pragmatismo e quindi più di così non so cosa dire.

Ad esempio questa sera noi non abbiamo fatto altro che leggere e poi farci spiegare di nuovo le cose che erano appena state lette.

Quanto del nostro tempo così inutilmente va sciupato? Se le delibere che vengono presentate non siamo in grado, anche se noi l'abbiamo recepite, Assessore, però non siamo in grado di presentarle e di farle capire, ma perché non lo facciamo fare direttamente ai tecnici? Quale è il problema? Mi sembra veramente una mancanza di rispetto nei confronti di tutti noi che stiamo qui ovviamente a perdere del tempo.

Utilizzando così il nostro tempo io credo che noi lo perdiamo. Grazie.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi*.  
Prego Muccini.

MASSIMO MUCCINI. Per quanto riguarda Via XXV Aprile, ho visto che sono iniziati i lavori e stanno portando a termine anche i marciapiedi compresa la pista ciclabile. Ho visto che sono iniziati i lavori anche dalla parte opposta, praticamente nel cantiere. Volevo chiedere se è la stessa ditta che ha preso in appalto la realizzazione dei parcheggi che sta realizzando i lavori, quelli proprio inerenti al cantiere, oppure è un'altra ditta ancora, è la stessa ditta che invece realizza la pista ciclabile e i marciapiedi?

Per la pista ciclabile ho visto che all'altezza del Creobicce è stata fatto lo stesso rientro che c'era anche in precedenza, nel senso con il parcheggio lì. Allora volevo chiedere, visto che è una pista ciclabile ed è anche un marciapiede, non è o non potrebbe essere pericoloso il fatto che c'è proprio una curva a gomito praticamente seguendo proprio la pista ciclabile che riporta poi verso l'interno dove ci sono i parcheggi? Perché è proprio una curva a gomito e c'è anche un

muro lì, non è che c'è la possibilità di vedere oltre se ci sono dei pedoni o dei bambini sotto il muro, perché il problema è anche questo visto che le biciclette arrivano, i pedoni passeggiano, la curva è a gomito, se ci sono dei bambini che hanno un'altezza inferiore al muro, perché poi il muro mi sembra che sia sul metro, metro e venti, non lo so quanto è alto, però potrebbe essere un pericolo sì o no.

Poi volevo chiedere se era stato tolto anche il cartello di pista ciclabile su, nel senso per venire giù verso Gabicce, alla rotonda, perché prima c'era la pista ciclabile; se non è stato tolto il cartello, ho visto che ci sono adesso alcune biciclette che vengono in divieto per così dire, perché la pista ciclabile non è più utilizzabile per cui passano all'interno della strada, e questo può creare anche dei problemi perché fra i lavori, le biciclette e le macchine che poi vanno su a senso unico, ho visto che spesso e volentieri ci sono dei problemi di circolazione.

Semplicemente era questa la precisazione di come veniva realizzata poi questa pista ciclabile e ovviare il problema poi della sicurezza per quanto riguarda i pedoni e le biciclette stesse in quel pezzettino di strada che bene o male potrebbe essere anche rilevante e importante. Grazie.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. ..... ditta che è concessionaria del project, che è impegnata anche nella sistemazione di quella fognatura che è stata realizzata già quest'estate e adesso sta portando a termine, perché evidentemente nella logica della ripresa dei lavori del cantiere è la stessa ditta che porta a termine la questione.

Viceversa quello che riguarda la sistemazione del marciapiede e la pista ciclabile è una ditta diversa perché c'è stata una gara a cui hanno partecipato le ditte, fra cui è risultata vincitrice quella che sta operando.

Quindi su un lato della strada opera la concessionaria del parcheggio, sull'altro lato sta operando quella che ha vinto la gara d'appalto del lavoro.

Per quanto riguarda il discorso della pista ciclabile, a parte l'ultimo dettaglio che non ho capito bene, magari è presente anche l'Ingegnere responsabile, avrà capito bene, quindi se c'è qualche aspetto contingente da sistemare sicuramente sarà tenuto in debita considerazione, io ho capito poco per quanto riguarda l'ultimo dettaglio.

Per quanto riguarda il discorso della pista ciclabile, abbiamo voluto mantenere la presenza del parcheggio antistante l'ingresso della scuola, anzi favorendo l'utilizzo perché prima era molto difficoltoso visto che c'era un dislivello notevole.

Abbiamo voluto mantenere, nel progetto è stata mantenuta la presenza di quell'area a parcheggio perché è fondamentale proprio nei momenti di punta delle uscite e delle entrate dei ragazzi sicuramente per i genitori. Poi costantemente svolge un ruolo importante per le case che sono lì dei residenti, perché sappiamo quanta carenza di parcheggi privati ci siano in quell'area e quindi ci è sembrato gioco forza tenere l'area a disposizione del parcheggio.

E' chiaro che la pista ciclabile che nei tratti precedenti e successivi è più agevole, perché è più aperta, eccetera, in quel tratto è più costretta, più visivamente che non realisticamente, perché immagino - adesso spero di non sbagliare - immagino che le dimensioni siano simili a quelle costanti.

E' chiaro che a ridosso di un muro di contenimento e fra le auto in sosta, l'impatto visivo può essere molto più ridotto, può dimensionalmente apparire più contenuto. Io adesso non so se la misura è esattamente uguale, comunque possiamo guardare tranquillamente il progetto.

E' chiaro che è una situazione che, per voler temperare queste diverse esigenze, ovviamente deve sacrificare un po' vari aspetti.

D'altra parte bisogna anche partire da un concetto secondo me chiaro: il tessuto delle vie di Gabicce Mare è quello che è. Quindi noi stiamo facendo, laddove interveniamo, una politica di privilegio, di messa in sicurezza del percorso ciclabile e

spesso anche pedonale, i percorsi ciclopedonali, eccetera; ma stiamo facendo e favorendo il senso unico perché riteniamo che comunque, visto che le dimensioni sono quelle ed è difficile immaginare acquisire spazio sui lati, perché abbiamo i fronti che sono fitti di proprietà private con le quali evidentemente sarebbe improbabile per le condizioni generali, sarebbe improbabile immaginare un allargamento della sede stradale, riteniamo che comunque, privilegiando un senso unico e dei percorsi protetti e ciclopedonali, comunque si vada nella logica del miglioramento della sicurezza complessiva.

Se pensiamo che nella stessa sede, questo vale per altri luoghi che abbiamo trattato più o meno nello stesso modo, nella stessa sede avevamo due percorsi di biciclette andare e tornare, due percorsi di marcia delle auto andare e tornare, e comunque la presenza dei pedoni che in qualche modo era più o meno protetta, a fronte di un senso unico delle auto e una protezione più idonea del ciclo pedonale, crediamo che sia sempre e comunque un evidente miglioramento nella logica della sicurezza, anche se questo costituisce a volte un rallentamento, anzi direi che è voluto, un rallentamento della velocità di percorrenza per lo meno da parte delle auto, ma credo che questa sia una logica generale che non appartiene solo a Gabicce ma a tutti, perché sappiamo tutti che oggi la strategia è quella di rallentare il flusso per evitare incidenti di una certa gravità, eccetera, eccetera.

MASSIMO MUCCINI. Io capisco la viabilità. Semplicemente volevo puntualizzare il fatto della pista ciclabile. Visto che prima la pista ciclabile passava nella carreggiata, ora invece passa sul marciapiede con i pedoni, semplicemente quel tratto di strada dove c'è quello svincolo, proprio quella curva a gomito che riporta all'interno del parcheggio, potrebbe essere pericolosa per i pedoni o viceversa fra biciclette e pedoni. Semplicemente quello.

Poi per quanto riguarda tutto il resto,  
per carità.

*Esce la Consigliere Sig.ra Bruna  
Tacchi. I presenti sono ora 13.*

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi.*  
Prego Scola.

MILENA SCOLA. Solo una  
precisazione all'Assessore Annibalini: mi  
attendo una risposta ovviamente di contenuti.

PRESIDENTE, *Domenico Pascuzzi.*  
Va bene. Possiamo chiudere. Buona notte e  
grazie.

**La seduta termina alle ore 00,25**